ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Maggio 1916* — MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ornato 0,10; arretr. provinciali 0,05

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento straordinario)

Pagamento anticipato; Vedere le condizioni in testa delle pagine di vendita. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fuori d'arancio - Nota di vini spumanti - Onoificenze - Beneficenza - Le cronache - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Casa Succursale a Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Ammassamento nemico nella zona di Riva - Un nostro successo nell'alto Cordevole

Ripiegamento in perfetto ordine fuori della pressione del nemico tra Astico e Brenta e in Val Sugana

Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 23.

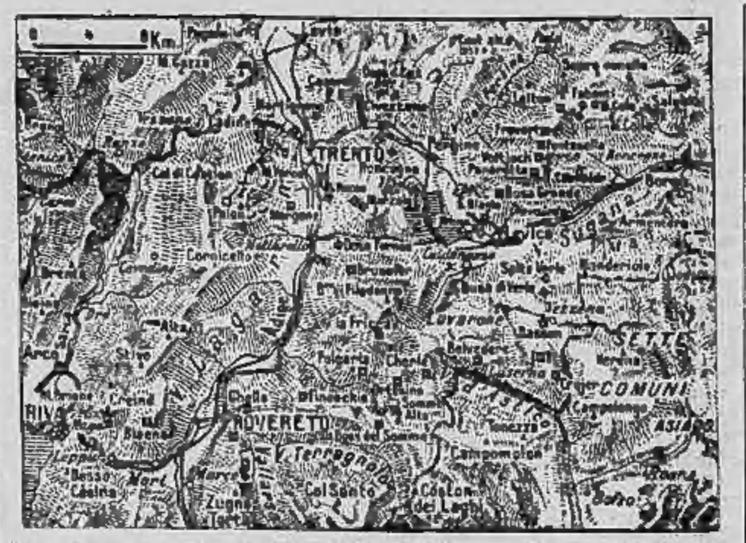
***Tra Garda e Adige** sono segnalati ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva e attività aerea dell'avversario sul Baldo. Dall'Adige all'Astico semplici avvisaglie di nuclei in ricognizione. Tra Astico e Brenta e in valle Sugana, ricacciati nella giornata del 22 gli attacchi nemici contro le nostre linee avanzate, ieri le nostre truppe ripiegarono gradatamente sulle linee principali di resistenza. Il movimento fu eseguito in perfetto ordine fuori della pressione del nemico.*

***Nell'alto Cordevole**, un nostro riparto espugnò una importante posizione nemica sul monte Sief, prendendogli una cinquantina di prigionieri, tra i quali un ufficiale, armi e munizioni.*

***Lungo la rimanente fronte** azioni delle artiglierie, più intense nell'alto But, sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.*

***Radi velivoli nemici lanciarono** qualche bomba in località della pianura veneta: pochi feriti e nessun danno.*

CADORNA.



Il valore e le difficoltà della guerra italiana

messi in rilievo dalla stampa francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 8,10.

L'anniversario della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia è salutato dai più importanti giornali del mattino con calorose espressioni di simpatia verso il nostro paese, le quali mettono sopratutto in rilievo il fatto che, se l'Italia dichiarando la guerra pensava indubbiamente ai suoi immediati interessi, essa prendeva parte con una generosità ed un disinteresse che nessuno può disconoscere, alla causa dell'umanità e della civiltà, non esitando ad entrare nel conflitto nel momento meno propizio, quando cioè la ritirata dei russi era già incominciata nei Carpazi.

Il «Matin», che tiene a ricordare che l'Italia proclamando la sua neutralità portò potente soccorso alla Francia, permettendole di sguarnire la sua frontiera delle Alpi ed a volgere contro gli invasori la totalità delle sue forze, si compiace che da un anno a questa parte i vincoli dell'Italia con l'Intesa si siano vieppiù stretti e che la sua adesione al patto di Londra abbia definitivamente sigillata la sua solidarietà con gli Alleati. Magnifica poi lo sforzo tenace dell'esercito italiano. «Dal punto di vista strettamente militare, scrive, gli italiani hanno impegnata una campagna audace contro le montagne, di cui gli avversari loro tenevano le cime. Si sono aggrappati ai pendii con una tenacia irriducibile; si sono infiltrati a costo di sforzi sovrumani nelle gole più inaccessibili; hanno portato la guerra al di là delle loro frontiere, sul suolo straniero, immobilizzando centinaia di migliaia di uomini che senza di ciò avrebbero gettato su altri fronti il peso decisivo della loro presenza».

«L'entrata in guerra dell'Italia, scrive il «Journal», sorprese gli Imperi centrali nel momento in cui si preparavano a raccogliere i frutti della loro paziente preparazione contro la Russia. Si può appena immaginare cosa sarebbe avvenuto se la centinaia di migliaia di uomini, trattenuti improvvisamente sul fronte italiano, avessero potuto partecipare allo sforzo orientale. La formidabile tenaglia Mackensen-Hindenburg sarebbe stata singolarmente rinforzata. I nostri valorosi alleati avrebbero potuto salvare le qualche centinaia di migliaia di uomini che hanno loro permesso di formare nuove legioni? E la campagna balcanica non avrebbe forse guadagnato in violenza quel tanto che sarebbe bastato per rendere nullo il nostro tardivo intervento a Salonicco? In assenza di grandi lotte, gli italiani hanno saputo aggiungere la loro truppe nei difficili combattimenti; hanno efficacemente contribuito all'opera comune attenuando i contraccolpi dello sforzo massimo del nemico. Oggi resistono valorosamente a un tentativo di dispersione degli sforzi; domani indubbiamente parteciperanno alla grande spinta generale che provocherà una decisione. Un anno di lotte comuni ha ringiovanito i vecchi ricordi della fratemità di armi ed ha preparato future duraveli intese».

«L'Italia moderna, figlia del diritto delle nazionalità, commenta il «Petit Parisien», doveva ad essa stessa di combattere contro gli oppressori delle nazioni. L'Italia, potenza mediterranea, non poteva sacrificare l'Adriatico, i Balcani, il Levante, alle ambizioni austro-tedesche ed ha scelto il partito che l'onore e le sue stesse aspirazioni le dettavano. Non si potrà mai salutare abbastanza la politica generosa che ha dettato, ne rendere abbastanza omaggio alla parte presa nel combattimento contro l'imperialismo, a favore dell'equilibrio e della libertà. Nessuna guerra sarà stata più rude di quella dall'Italia affrontata deliberatamente. Nelle Alpi le gesta dei suoi soldati, sotto Roverato e Gorizia eguagliano quelle dei nostri «poilus» alla Marna ed a Verdun. La sua unità uscirà fortificata e rinsaldata per sempre da questa lotta che le restituirà le sue provincie asservite. Il suo vigore morale, la sua forza militare avranno ricevuta da questa prova senza esempio la suprema consacrazione. E, ciò che importa più particolarmente, la fraternità franco-italiana sorgerà ormai indissolubile in Europa, rinnovata da cima a fondo. Coloro che avranno combattuto fianco a fianco non dimenticheranno che durante lunghi mesi la frontiera tra essi avevano perduto l'antico significato».

L'«Echo de Paris», ricordando che un anno fa annunciando l'entrata in guerra d'Italia scriveva che la Germania avrebbe sostenuto l'Austria sua alleata a meglio ancora «sua cosa», scrive ora: «La Germania non vi ha mancato e si leva la maschera. Non si annuncia che il Kaiser si recherà al fronte italiano?» Il giornale si felicita che gli austro-tedeschi abbiano voluto segnare l'anniversario con un'offensiva perchè i soldati di Cadorna fanno così alla insolenza tedesca la sola risposta che le convenga. «Dal fondo del cuore, conclude, auguriamo all'Italia di resistere e vincere. La forza sola può assicurare il regno del diritto».

***

L'ex ministro agli Esteri, Pichon, consacra alla sua visita al fronte italiano un secondo articolo nel «Petit Journal» in cui si diffonde sulle difficoltà enormi che presenta il nostro teatro della guerra. «Qui, scrive, il campo di battaglia è più cattivo che su alcuno dei punti del fronte francese che conosco. Non è da stupirsi che l'avanzata sia lenta, perchè ogni metro di terreno guadagnato, rappresenta un'azione continua e perseverante in cui si esauriscono le migliori volontà. Non vi si scorge la fine nè quanto tempo sarà necessario per un risultato decisivo. Non mancano nè il coraggio nè la risoluteza, ma qui la natura è di ostacolo. E, contemplando il panorama selvaggio e magnifico, ed udendo senza cessa tuonare il cannone, vien fatto di chiedersi quando e come terminerà questa lotta atroce, di cui l'energia umana non costituisce che un elemento. Il coraggio è inesauribile, le risorse sono grandi, la speranza è infinita, ma la natura è là impassibile e sovrana, e non si possono ammirare abbastanza coloro che si ostinano a venire a capo degli ostacoli seminati sui loro passi».

Pichon descrive poi l'impressione profonda prodottagli dalla visita di una montagna ergente le cime candide nel cielo azzurro, occupata da truppe accantonate nelle gole, nei burroni, nei boschi o guarnenti i suoi picchi sino a 2000 metri e viventi negli scavi delle rocce. «Fu necessario, dice, costruire strade che permettessero di issare le grosse artiglierie e di assicurare i servizi di rifornimento. Il Genio militare ha prodigato la sua mano d'opera costruendo strade con un'arte che è uno dei retaggi dell'istoria di Roma. Insomma la montagna è stata trasformata in una vera fortezza abitata e sventrata ed ove il fuoco della battaglia infuria e da un picco all'altro gli eserciti nemici si osservano e distruggono i ripari dietro cui si annidano».

Lo scrittore elogia il buon umore dei soldati e degli ufficiali, sempre uguale, aggiungendo: «Di tutti questi italiani, giovani e vecchi, il mestiere non era quello di battersi e molti i quali esercitavano professioni più tranquille e pacifiche, scambiano sotto gli obici discorsi allegri e si confermano scambievolmente la loro fiducia, trovando certamente la guerra lunga ma che finalmente «on les aura», come gagliardamente dicono i «poilus» francesi. Ecco quello che occorre sapere, conclude Pichon, quando si parla di guerra e di sforzi da parte dell'Italia. E non è ancora tutto!».

Jean Carrare pubblica sul «Temps», in occasione del primo anniversario della guerra, un lungo articolo nel quale, dopo aver rammentato come già lo fecero altri giornali, il momento difficile scelto dall'Italia per entrare in lotta, rende un caloroso omaggio alla pazienza, allo sforzo e alla tenacia, alla fede e alla concentrazione e silenziosa volontà che anima il soldato italiano che «ha lungamente occasione di ammirare all'opera nella regione più aspra che il possa immaginare. «Si saprà un giorno — scrive — tutto ciò che questa guerra di montagna avrà costato ai nostri vicini e quanti atti eroici rimasti oscuri furono compiuti su queste cime scoscese. Ma noi possiamo essere assolutamente certi che l'esercito e il popolo d'Italia hanno completamente misurato prima di entrare nel conflitto, tutte le difficoltà che dovevano affrontare e che sono decisi ad andare sino in fondo senza debolezze, pieni di fiducia in quel grande animatore di energie che è il generale Cadorna e nel Re che combatte col suo esercito».

D. R.

Tre piroscafi tedeschi affondati

Pietrogrado, 22, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca:

Nel Mar Baltico un nostro sottomarino affondò tre piroscafi tedeschi.

Un vapore francese silurato nel Mediterraneo

Marsiglia, 23, mattino.

Il vapore Languedoc, *di 5000 tonnellate, venne affondato il 20 corrente da un sottomarino tedesco nel Mediterraneo. Il capitano venne fatto prigioniero col pretesto che la nave si era difesa contro l'attacco del sottomarino. Non vi era alcun passeggero a bordo. L'equipaggio venne raccolto*

Un piroscafo italiano affondato

Londra, 23, sera.

Il Lloyd annuncia che il vapore italiano Birmania *è stato affondato.*

Francesco Giuseppe riconosce il valore italiano

I commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Evidentemente, l'offensiva austriaca dal Trentino ha «sentito rumore» assai presto. In Austria pare che gli abbienti meglio al corrente siano impressionati dello accoglimento che la tanto preparata mossa ha incontrato. Infatti, dispacci da Amsterdam riferiscono stamane che i corrispondenti di guerra al Quartier Generale austriaco non misurano esattamente dei pesano: essi confessano piuttosto che l'offensiva sta incontrando grandi difficoltà e che le nostre truppe lanciandosi a reiterati contrattacchi, rendono molto costoso ogni tentativo di avanzata. Inoltre, secondo il *Central News*, il *Dagbladet* di Copenaghen pubblica il resoconto telegrafico di una udienza che Francesco Giuseppe accordò all'inviato speciale di quel giornale a Vienna, e lo scrittore riferisce che, «alludendo alla grande offensiva austriaca contro l'Italia, l'imperatore dichiarò che sarebbe grave errore menomare le qualità militari degli italiani, i quali si sono mostrati soldati estremamente valorosi». A questi tributi del nemico, abbastanza significativi nella loro prontezza e in un'ora in cui esso ha forse posto tutto il suo sopra una carta, si accompagnano oggi quelli dei nostri amici inglesi i quali esprimono la loro cieca fiducia nell'esercito italiano, nell'abilità dei suoi capi e nella fermezza del paese.

Soltanto ieri si erano iniziati qui i primi commenti rilevabili sulla offensiva austriaca, giacchè gli spunti precedenti si erano mantenuti insignificanti. Oggi poi gli avanti sul nostro fronte sono discussi ampiamente dal *Times* e dai critici militari della *Morning Post* e del *Manchester Guardian*. Il *Times*, notando come la cruenta calata nemica su Asiago troncata e rattenuta fin da sabato scorso, pensa che c'è ogni ragione di prevedere che «il successo iniziale degli austriaci a Zugna Torta risulterà altrettanto illusorio quanto i primi guadagni di terreno ottenuti dai tedeschi a Verdun». Il giornale giudica di carattere molto serio gli intenti che hanno ispirato la mossa austriaca, la quale potrebbe essere parte di qualche largo disegno strategico, il cui scopo è natura non si sono ancora interamente chiariti. I preparativi furono immensi, ma Cadorna non si lasciò cogliere di sorpresa. Egli si è limitato, dopo una fiera resistenza, a ritirare le truppe da alcune posizioni avanzate portandole semplicemente su linee di meno disagevole difesa: esse continuano a battersi e a resistere oltre i confini italiani, e «l'Italia, dopo un anno di guerra, può giustamente vantarsi di aver saputo, sola tra tutti gli alleati continentali, portare la sua guerra entro territorio nemico, lungo tutti i suoi fronti di battaglia». L'Italia, anzi, ad onta di tutte le precauzioni e preparazioni austriache di tanti anni, ha praticamente capovolta la situazione che esisteva dodici mesi fa. Allora l'Austria teneva tutti i passi traverso i quali essa si considerava certa di poter tentare, quando che fosse, una invasione. Oggi, per contro, osserva il «Times», le chiavi di tutti questi passi sono in pugno dell'Italia, che li sbarra contro ogni conato barbarico.

Anche il critico militare della *Morning Post* è del parere che il movente della offensiva austriaca fosse il disegno di impadronirsi della linea del Brenta o dell'Adige per isolare gli eserciti italiani nella Venezia: «Gli italiani — continua egli — hanno ampie riserve e sono pieni di fiducia; cosicchè, anche in vista dell'esperimento di Verdun, non c'è affatto da temere una catastrofe simile». Lo scrittore si diffonde quindi sulle difficoltà che le nostre armi devono affrontare e stanno superando nella difesa contro l'attacco in quella peculiare regione dove gli austriaci posseggono in più fitta e meglio usufruibile rete di comunicazioni. Egli non si meraviglia perciò che, grazie a questi e ad altri vantaggi topografici e altresì in virtù di un elemento di sorpresa che il critico non esclude, gli austriaci abbiano catturato alcuni prigionieri nel primo assalto delle posizioni avanzate, le quali rivestono più carattere di avamposti che di linee impiantate per una tenace lunga difesa. Una ipotesi singolare viene avanzata dal critico del *Manchester Guardian*, il quale arguisce che nella mente del nemico l'offensiva austriaca contro l'Italia potrebbe essere il surrogato di una offensiva germanica contro la Russia. Non è strano — si domanda egli — che l'Austria e la Germania rimangano così quiete sul fronte russo e non è forse possibile che abbiano risolto di dedicare tutte le loro attenzioni ai teatri in Occidente, rinunciando ad ogni ripresa delle operazioni contro la Russia? Se l'ipotesi si regge, il critico dichiara però senz'altro che il surrogato dell'offensiva in Russia è ben poca cosa. Esso non presenta o non dovrebbe presentare per gli italiani alcun pericolo grave. Gli italiani posseggono larghe riserve pronte in campo; occupano eccellenti posizioni in territorio nemico su tutta la linea e non hanno dovuto ripiegare che lievemente in un punto. Per formidabile che sia la massa austriaca — prosegue il critico — sembra da uomini assai tremuli la scrivente come di una gran calata traverso il Veneto per tagliar fuori gli eserciti italiani nel Cadore e sull'Isonzo. Il Comando italiano non può a meno di aver preveduto e provveduto a una elementare mossa aggirante di tal genere. Gli austriaci possono aver conquistato qualche miglio di terreno al primo colpo ma le difficoltà reali cominciano al secondo. Davanti ad un attacco, sia pure di [illegible] milione di austriaci, pare dunque giustificato la filosofica attitudine che gli italiani assumono. Per spaventarli l'Austria dovrebbe disporre di almeno un milione di uomini in soprannumero od ottenere che la Germania dichiarasse la guerra all'Italia e staccasse quattro o cinque Corpi d'armata per invadere la Lombardia: due cose che il critico esclude assolutamente.

M. P.

Ribelli a Zuara battuti dalle nostre truppe

ROMA, 23.

Essendosi in questi ultimi giorni accentuata la minaccia dei ribelli contro Zuara, la cui popolazione si è sempre mantenuta fedele al dominio italiano, fu rapidamente organizzata a Tripoli una spedizione di soccorso, che è sbarcata a Zuara, festeggiata vivamente dalla popolazione. I ribelli, battuti, abbandonarono un grosso bottino e prigionieri. (Stefani).

I giornali romani commentano e illustrano il comunicato del Governo sulla punizione dei ribelli di Zuara.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'importanza di questa lieta notizia non ha bisogno di essere illustrata tanto essa è evidente. Bisogna ricordare che Zuara fu sgombrata l'anno scorso soltanto per ragioni militari e non per timore di ostilità da parte della popolazione, che invece si era mostrata animata dai più amichevoli sentimenti verso di noi. Le cordiali relazioni dei zuarini continuarono anche dopo lo sgombro dell'oasi. Il piccolo presidio fu ritirato per opportunità tattica nel momento un po' critico di allora. Evidenti ragioni di prestigio ci imponevano di prevenire l'attacco dei ribelli. Perciò d'accordo coi zuarini il nostro Comando decise di rioccupare il distretto il che è avvenuto pacificamente. La rioccupazione di Zuara e l'occupazione precedente di Bardia mostrano intanto che il problema della penetrazione pacifica in Tripolitania è in via di graduale risoluzione, del che non possiamo che compiacerci».

La *Tribuna* a sua volta così commenta: «Un dovere morale e una evidente opportunità politica imponevano al Comando supremo la rioccupazione di quell'importante centro coloniale: dovere morale perchè gran parte della popolazione zuarina ci era rimasta incondizionatamente fedele e quindi non potevamo abbandonarla a se stessa lasciandola in balia delle tribù nemiche, e quel minuscolo contingente assorbito dai ribelli non essendoci lasciato trascinare alla rivolta non ci era del tutto effettivamente utile e perciò facilmente domabile: opportunità politica perchè dopo avere occupato Bardia non potevamo, senza vedere compromessa l'autorità del nostro dominio, lasciare scorrazzare indisturbati nell'oasi zuarina i nuclei ribelli».

L'esodo dalle valli trentine

Per soccorrere i profughi

Vicenza, 23, sera.

I giornali vicentini che, senza falsa retorica e con virile patriottismo, fanno un'intensa quotidiana propaganda di fiducia e di coraggio collaborano colle Autorità locali, civili e militari nel tener alto il morale delle popolazioni e nel cercare, con mille accorgimenti, nuove provvidenze a favore dei profughi dalle alte valli dell'Astico, dell'altipiano d'Asiago, di Tonezza e del Posina. Anche il vescovo di Vicenza che si è messo a disposizione completa del prefetto della provincia per l'aiuto e per l'assistenza ai profughi ha pubblicato una patriottica lettera nella quale, dopo aver invocato l'assistenza del Cielo sulla provincia, raccomanda ai «dilett sacerdoti che vedano di prestarsi a sollievo dei profughi rifugiatisi nei loro paesi» e li esorta pure «a procurare con tutti i mezzi perchè nei fedeli non venga mai meno la tranquillità dello spirito».

Il *Corriere Vicentino* pubblica un appello perchè Vicenza, in questi giorni di ansia e di più puro patriottismo, accorra «con larghezza di cuore e con generosità ospitale i nostri fratelli, che le esigenze della guerra hanno costretto ad abbandonare le loro case. Chi ha potuto assistere all'esodo di questo popolo dalle valli e dai monti natii, può sentire tutto l'alto e indeclinabile dovere che sgorga dalla commozione intensa suscitata da così pietoso spettacolo.

«Non sono poche centinaia, — dice il giornale di Vicenza, — ma poche migliaia di persone che ora domandano tetto e fuoco: sono oltre ventimila persone e tra le più bisognose, che sono venute ad aggiungersi alle altre cinquemila che erano profughe fino dall'inizio della guerra. E ieri, poi, altri quindicimila abitanti dell'altipiano di Asiago dovettero abbandonare i loro paesi e aggiungersi alla numerosissima schiera dei profughi. Urgono adunque dei provvedimenti che siano adeguati all'importanza dei bisogni. Si tratta per la maggior parte di povera gente, la quale tolta dal suo abituro e dal suo campicello, rimane senza risorsa. Per di più la maggior parte sono vecchi, donne e bambini, perchè quasi tutta la popolazione valida è sotto alle armi. Le valli dell'Astico e del Posina e gli altipiani di Asiago e di Tonezza hanno dato certamente non meno di diecimila alpini, che sono tra i migliori difensori del nostro suolo e che alla sicurezza dei nostri monti e del nostro piano hanno dato già il fiore migliore del loro sangue generoso. Per questo tributo di sacrifici e di sangue che le popolazioni hanno dato alla causa comune della patria, esse hanno il diritto che la patria le ricambi di materna, efficace e pronta sollecitudine. Già abbiamo visto, con orgoglio, che Vicenza ha accolto con larghezza le prime schiere di profughi. E così pure da Thiene, da Schio, da Bassano, da Lugo V., da Marostica, da Marano, da Nove e da molti altri paesi dell'alto Vicentino riceviamo concordi notizie che si fanno ai profughi accoglienze fraterne. E accoglienze non meno calorose faranno certamente i paesi del basso Vicentino a quelli che giungeranno fino a loro. Ma tutto questo ancora non basta. Occorre che l'opera di soccorso privata sia subito coordinata e indirizzata in modo che renda i migliori frutti. Per questo occorrerà che le Amministrazioni comunali si ricostituiscano al più presto, come le rappresentanze naturali e meglio informate delle condizioni dei profughi. Dove si concentrerà il nucleo maggiore, lì deve riaprirsi l'ufficio municipale e noi siamo certi che tutti i nostri Comuni si sentiranno orgogliosi di dare larga ospitalità ai Comuni della stessa terra vicentina. Il prefetto comm. Grienolo ha già telegrafato ai sindaci della provincia per avere le informazioni necessarie. Bisogna tener presente che, nella attuale scarsezza della mano d'opera agricola, per molti dei nostri paesi sarà questo un mezzo per aver braccia per l'agricoltura. Inoltre sappiamo che la popolazione di Asiago è ospitata da Noventa e quella di Arsiero da Lonigo.

«Occorre poi — conclude il giornale — che il Governo provveda con prontezza e con larghezza. Su questo punto hanno particolarmente insistito gli onorevoli Rossi e Roi, ai cui Collegi appartengono i profughi e ad essi si è unito anche l'on. Teso».

PAGINE D'ARCHIVIO

Il giubileo della Duplice

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, Maggio.

Due membri del Governo francese sono andati, dunque, a Pietrogrado a celebrare, a fianco ai ministri dello Zar, il venticinquesimo anniversario della Duplice. Al blocco dell'alleanza, che fino alla vigilia del conflitto mondiale, contava ancora tra i rappresentanti della democrazia francese, critici e oppositori, Viviani e Thomas, venuti l'uno e l'altro al potere dall'ala sinistra più estrema, son parsi particolarmente designati per recare, in nome della Francia della Rivoluzione, tra il fracasso delle armi, un omaggio che ha un lontano sentore di riparazione.....

Era un patto di pace, un risultato spontaneo dell'ansia, sotto cui l'Europa ansima, da quattro secoli, nella corsa incessante dietro la chimera di quell'equilibrio perpetuo, così difficile a conseguire come l'eguaglianza e la libertà perpetua dei popoli. Ribot e Freycinet, i due seniori del gabinetto Briand, hanno avuto la loro parte di gloria nei panegirici commemorativi. E tuttavia — è possibile dirlo oggi — essi non furono altro che gli strumenti illustri di una volontà più forte. Più che opera loro, la Duplice fu il frutto indiretto dei primi anni dell'attività tumultuosa di — indovinate — di Sua Maestà Guglielmo II.

La cosa risulterà chiara da un'imminente pubblicazione, di cui posso dare la primizia ai lettori italiani. Ad essa lavoro — su documenti forniti dal Goriainof, direttore degli archivi di Pietrogrado — E. Denais, uno degli storici più acuti. Tessendo anche essi la storia delle origini dell'Alleanza, Ernesto Lavisse e Gabriele Hanotaux, ai quali gli archivi del Quai d'Orsay s'erano aperti, avevano insinuato come la Francia dovesse essere grata al Kaiser di avere mandato un giorno a spasso Bismarck, in un'ora particolarmente interessante per l'orientamento dell'Europa. La prova di quest'affermazione viene fuori ora.

***

Occorre risalire alle origini della Triplice. Bismarck era all'apogeo della sua potenza. Il suo trionfo (la confessione è in una pagina delle sue memorie) non lo aveva guarito dall'incubo delle coalizioni. Per proteggersi contro i desideri di rivincita ch'egli attribuiva alla Francia, il cancelliere di ferro cercava un alleato. Semplice imbarazzo di scelta. Attratto verso la Russia dai ricordi della vecchia amicizia che, da un secolo, univa i due paesi, egli temeva, però, che un'intesa troppo intima con Pietrogrado non avesse avuto per effetto di respingere Francesco Giuseppe dal lato della Francia. Difficilmente, in un caso simile, l'appoggio della Russia sarebbe stato sufficiente ad assicurare alla Germania una protezione efficace.

Abilmente Andrassy, che dirigeva allora la politica estera austriaca, trasse vantaggio dalle sue incertezze. I rancori, che il cancelliere di ferro nutriva per Gortchakoff fecero il resto. Infine, il trattato d'alleanza austro-tedesco — prima maglia della Triplice — venne firmato il 7 ottobre 1879.

Ma appena firmato, nuovi dubbi vennero a scuotere l'animo di Bismarck. Malgrado il carattere difensivo del patto austro-tedesco, esso poteva apparire alla Russia come una provocazione. Il partito che dominava in Francia e l'altro preponderante, allora, in Russia, sembravano avviarsi verso una intesa. Per trattenere lo Zar, Bismarck cercò di restaurare l'accordo del 1873; ed il 18 giugno firmava a Berlino coi rappresentanti della Russia una convenzione, che aveva per scopo d'isolare completamente la Francia.

La condizione essenziale era questa: se una delle parti contraenti si fosse trovata in guerra con una quarta potenza, le due altre dovevano sforzarsi di localizzare il conflitto ed osservare una benevola neutralità. Quest'obbligo sarebbe stato esteso, nel caso in cui Russia, Austria e Germania si fossero trovate, ciascuna per proprio conto, in guerra con la Turchia, a patto però che un accordo nuovo circa i risultati di questa guerra fosse ira loro intervenuto. Così, se l'Austria e la Germania, Russia ed Austria legavano le loro sorti insieme: la Sacra Alleanza era rinnovata. L'accordo dei tre imperatori sembrava destinato a perpetuarsi oltre il termine — tre anni — stabilito come prova.

***

Il 20 maggio 1883, vale a dire due anni dopo la firma dell'accordo, lo zar Alessandro III presiedeva un Consiglio, in cui il valore del patto segreto che stringeva la Russia agli imperi centrali, per la prima volta, veniva contestato. Uno dei due plenipotenziari, che avevano firmato a Berlino il trattato, Sabourof, espose tutta una serie di critiche, in cui conclusione era, che occorreva ottenere la revisione completa e la modificazione della maggior parte delle clausole del trattato. Questo lasciava, infatti, alla Germania, ed alla sua alleata del sud, spiegava Sabourof, piena libertà d'azione dal lato della Francia, mentre la Russia, se avesse voluto intervenire in Turchia, era tenuta a sollecitare prima il beneplacito della Germania, poi quello dell'Austria, sua rivale nei Balcani. Bisognava, dunque, ottenere, che un'eguaglianza più effettiva intervenisse tra le varie parti contraenti, ma esigendo per la Russia libertà d'azione completa verso l'est, sia limitando ugualmente i diritti sui due paesi, vale a dire, impegnando la Germania a non agire contro la Francia se non dopo un accordo preciso, stipulato coi suoi alleati.

La prospettiva d'uno sfacelo della Turchia appariva allora vicina: la Russia aveva innanzi agli occhi l'obbiettivo di Costantinopoli e l'altro dell'occupazione dei Dardanelli. L'Austria, anch'essa, vi mirava. Ma gli altri membri del Consiglio imperiale, pur riconoscendo il valore delle critiche, temevano fortemente l'opposizione di Bismarck alle modifiche desiderate. Il barone Jomini, particolarmente ascoltato dall'imperatore, aveva redatto una memoria, sostenendo la rinnovazione integrale del trattato nel suo testo primitivo. Nel novembre di quello stesso anno, Giers, ministro degli esteri, recatosi a Friedrichsruhe, aveva con Bismarck un colloquio, registrato in una

lettera che è uno dei documenti più curiosi del gruppo disseppellito dagli archivi imperiali.

Bismarck vi appare come informato, a fondo, nei minimi particolari delle discussioni che avevano luogo tra i consiglieri del sovrano. Al suo interlocutore il cancelliere cominciò col dichiarare la sincerità delle sue buone disposizioni per la Russia. L'alleanza russa era stata per lui l'ideale a lungo sospirato. La Russia, soggiungeva, aveva ogni interesse ad intendersi con l'Austria, limitando d'accordo le loro zone di influenza rispettive.

Bismarck aggiungeva che, dal canto suo, egli non aveva nessuna difficoltà a consentire ai desideri della Russia nei rapporti della Turchia, ma che intanto, occorreva che Pietroburgo formulasse proposte precise. A lungo, ricorda Giers, egli vantò i benefici della trasformazione dell'intesa attuale in una alleanza offensiva e difensiva fra i tre imperatori. Avrebbe provocato molte proteste, certo! ma quanti servigi non avrebbe reso all'Europa? La pace del mondo sarebbe stata assicurata per un secolo almeno.

Infine, il cancelliere confermò ch'egli era pronto a modificare i termini del trattato in tutta la parte che riusciva ostica all'imperatore Alessandro.

Più tardi, in un nuovo abboccamento, il cancelliere confidò al suo ospite il suo disegno di abbandonare il potere dopo la morte dell'imperatore Guglielmo I: il principe imperiale era, infatti, un ammiratore di Gladstone, la cui influenza era, dal punto di vista tedesco, diabolica. «La morte di Guglielmo I sarà un disastro... Alla sua scomparsa tutto crollerà...», giurava Bismarck. Tuttavia, bisogna sforzarsi di rinsaldare l'opera compiuta. Una delle garanzie essenziali per la vitalità dell'impero germanico consiste, soggiungeva, nell'amicizia della Russia. «Questa è più importante per noi delle alleanze stesse dell'Austria e dell'Italia...».

I negoziati relativi al rinnovamento del trattato vennero ripresi a Berlino dal principe Orlof, nuovo ambasciatore di Russia. «L'intesa dei tre sovrani, dicevano le istruzioni imperiali che gli erano state rimesse ha per scopo la pace. Essa è necessaria di fronte ai pericoli che minacciano l'ordine sociale. La Germania e l'Austria hanno, del resto, dato l'assicurazione formale delle loro intenzioni moderate. Bismarck s'è dichiarato deciso a restare in buoni rapporti con la Francia e ad evitare qualunque provocazione, anche in caso di restaurazione degli Orléans. Kalnoky ha affermato che, per conto suo, l'Austria non pensa ad estendere la sua influenza nella penisola dei Balcani e nemmeno ad annettere la Bosnia alla monarchia».

***

Rinnovato una prima volta nel giugno 1884, l'accordo russo-germanico venne prolungato ancora per un triennio, il 18 giugno 1887. Il suo testo — come quello della Triplice, sviluppatasi intanto in tutto il suo valore — è ancora ignoto. Si sapeva però, che ogni eventualità di collaborazione nel caso di una guerra contro la Francia era eliminata, come era prevista ed eliminata anche la possibilità di un concorso armato della Germania nel caso di un conflitto tra l'Austria e la Russia.

Quantunque assicurato dai patti esistenti contro ogni guerra possibile da parte della Russia e della Francia, Bismarck era tuttavia inquieto. Il famoso discorso, nel quale lanciò il suo grido: «Noi altri tedeschi temiamo Dio solo!», è del febbraio 1888. A Pietroburgo, nei Consigli dell'impero, ove la questione del rinnovamento dell'alleanza era stata — alla vigilia d'ogni scadenza triennale — risollevata, lo zar Alessandro s'era costantemente mostrato favorevole a mantenerla.

Il 12 febbraio 1890 (il rinnovamento doveva aver luogo nel giugno di quell'anno) Bismarck ebbe coll'ambasciatore di Russia Shuvalof un colloquio importante. Senza ambagi, senza circonlocuzioni gli confessò, che la sua situazione presso Guglielmo II, il suo nuovo sovrano, era divenuta estremamente difficile, e che egli era deciso ad abbandonare il potere.

— E l'alleanza? — gli chiese l'altro.

— L'alleanza non è indispensabile alla Germania per mantenere le buone relazioni con Pietroburgo, ma conferma la nostra politica ed io vorrei vederla rinnovata — rispose Bismarck.

La conversazione è riferita in un rapporto presentato allo Zar. In margine, c'è una nota del sovrano: «Perfettamente giusto!».

Le confidenze di Bismarck continuavano così: «La Bulgaria, Costantinopoli non mi interessano: la Russia faccia in Oriente quel che le piace, io non l'ostacolerò. Il solo punto che ci è necessario, è l'intangibilità dell'impero austro-ungarico. E' una necessità politica, ai nostri occhi. L'Austria non può essere cancellata dalla carta d'Europa... Per la Francia, la Russia cessi di temere: noi non possiamo schiacciarla, noi non saremo mai così pazzi da intraprendere una guerra, che non ci frutterebbe nulla».

Alla fine del rapporto, lo zar Alessandro annotò di suo pugno: «Credo, infatti, che il nostro trattato è, in certo modo, per Bismarck, una garanzia. E' molto importante per la Germania, che non esista nessun trattato scritto tra noi e la Francia».

Qualche settimana dopo, l'ambasciatore russo è chiamato di nuovo a colloquio col principe di Bismarck. Questi gli annuncia le sue dimissioni: ed aggiunge, che una delle cause del malumore scoppiato tra lui e il giovane imperatore era la politica seguita da lui con la Russia.

***

Una notte, il 9 marzo, l'ambasciatore viene svegliato: un domestico gli annuncia che l'imperatore Guglielmo desidera vederlo alle 8 del mattino.

All'ora fissata, il diplomatico è ricevuto dal Kaiser. Il discorso s'avvia senza preamboli: «Voi sapete, gli dice Guglielmo II, l'affetto ed il rispetto che io nutro pel vostro sovrano. Egli è stato sempre così buono per me, che non posso non spiegarmi direttamente con lui su quel che è accaduto. Non c'era più modo di lavorare col mio vecchio cancelliere: era ammalato e terribilmente nervoso. Suo figlio Erberto, mi ha ha fatto sapere che voi eravate autorizzato dall'imperatore Alessandro a negoziare il rinnovamento del nostro patto segreto, ma che, pel momento, voi non avevate l'intenzione di cominciare le trattative. Perchè? Dite al vostro sovrano, per parte mia, che io sono dispostissimo a rinnovare l'accordo. La mia politica estera resta e resterà tale quale quella del mio avo. Non era la politica del cancelliere quella che Bismarck seguiva ma di Guglielmo I. Sarà anche la mia. Sono risoluto a mantenerla immutata».

Shuvalof arrischia un'obbiezione.

«Non c'è nessun mutamento, replica Guglielmo II. Conto sulla vostra amicizia perchè esponiate all'imperatore Alessandro la situazione. Ditegli, che nè i miei sentimenti personali per lui, nè la mia politica di fronte alla Russia sono mutati. Mi attribuiscono sentimenti bellicosi: io non voglio, non desidero altro che la pace. La pace all'estero; l'ordine all'interno».

L'ambasciatore trasmette a Pietroburgo telegraficamente i termini della conversazione. E in calce al dispaccio c'è una postilla dello Zar. Eccola: «Non si poteva sperare nulla di più soddisfacente. Vedremo in seguito se i fatti corrisponderanno alle parole. Pel momento siamo più che sicuri».

I negoziati pel rinnovamento del trattato s'intavolano, procedono spediti, particolarmente a Pietroburgo, ove l'ambasciatore tedesco, generale Schweinitz non è meno categorico del suo collega russo nell'affermare la buona volontà del suo sovrano.

Un mese dopo, colpo di scena. Il nuovo cancelliere Caprivi annuncia al rappresentante tedesco a Pietroburgo che il Kaiser rinuncia ad ogni proposito di rinnovare il trattato, incaricandolo per altro di assicurare lo Zar che la Germania non ha nessuna intenzione di modificare i suoi rapporti con la Russia e che la sua politica sarà con lei «semplice e trasparente».

***

Che era accaduto? Mistero! Ma sulle disposizioni del Kaiser non era possibile nessun dubbio: perchè il giorno stesso Shuvalof telegrafava da Berlino, informando, in modo identico, il suo sovrano. Le spiegazioni ch'egli offriva del rifiuto del Kaiser a mantener l'accordo eran diverse: Guglielmo sperava attirare l'Inghilterra nella Triplice, e l'Inghilterra aveva messo come condizione preliminare il distacco dalla Russia. Inoltre il Kaiser e Caprivi attribuivano molta maggiore importanza di quel che mostrasse Bismarck all'alleanza austriaca, che l'alleanza segreta con la Russia tendeva ad indebolire. Caprivi stesso aveva confessato a Shuvalof ch'egli non si sentiva la forza di muscoli che aveva Bismarck per navigar tra tanti trattati: e che i due, che legavano la Germania all'Italia ed all'Austria davan già troppo da fare alla cancelleria.

L'ambasciatore russo a Vienna, il principe Lobanof, affermava semplicemente che l'alleanza era stata rotta per l'insistenza di Kalnoky; l'Austria era riuscita così ad assicurarsi l'appoggio della Germania anche pel caso di una guerra offensiva contro la sua vicina dell'est.

Sotto il rapporto di Giers, riassumente pel suo sovrano le comunicazioni discrepanti dei diplomatici, Alessandro III notò: «Personalmente io sono soddisfattissimo del fatto che la Germania, per la prima, non abbia desiderato di rinnovare il trattato: particolarmente non deploro la fine dell'intesa. Ma le opinioni del nuovo cancelliere relativamente alle nostre relazioni con la Germania meritano d'essere registrate. Bismarck aveva senza dubbio ragione quando diceva che, partito lui, la politica del Kaiser si sarebbe modificata».

Qualche settimana più tardi, passeggiando nei viali del parco reale di Copenaghen, con la principessa Waldemaro di Danimarca — una Orléans — Alessandro le confidava come, libero d'ogni vincolo con la Germania, non avrebbe rifiutato l'alleanza con la Francia, se la Repubblica l'avesse voluta».

DOMENICO RUSSO.

I prezzi dei trasporti marittimi
e la questione del carbone

Roma, 23, notte.

L'assemblea generale delle Camere di commercio ha continuato i suoi lavori, discutendo sui trasporti marittimi ed i rifornimenti. Il comm. Oberti, della Camera di commercio di Genova, ha fatto una relazione a nome del Consiglio. Egli ha premesso notizie sull'impiego delle navi appartenenti alla marina mercantile italiana. «Tutte — ha affermato — sono o requisite o noleggiate dallo Stato a poste sotto il controllo dalla Commissione centrale del traffico, per servire esclusivamente al trasporto delle merci destinate alla difesa nazionale ed all'alimentazione del paese. L'utilizzazione del naviglio è migliorata con l'estendersi del sistema del noleggio a tonnellata-miglio e per il migliore funzionamento dei porti italiani, i quali tutti rispondono all'alta funzione che ad essi è attribuita in questo difficile momento.

Il relatore ha fatto presente che, nonostante la piena, completa utilizzazione delle navi italiane, non si risolve la questione del trasporto, che tanto interessa l'economia nazionale e la si risolve con grave onere. Egli ha ricordato che il nolo percepito dalle navi italiane corrisponde ad un terzo dei noli correnti sul libero mercato: è il caso del trasporto del carbone da Cardiff, che è di 55, anzichè di 165 lire. La questione di provvedere o colmare la deficienza delle navi da trasporto è molto difficile, avendo gli Stati marittimi vietato il cambiamento di bandiera. La questione oggi esula dal campo economico a quello politico, e non può essere risolta se non per accordi tra gli alleati. Occorre che gli alleati pensino prima agli alleati e non ai neutri, sui quali dovrà ricadere il maggior costo per le deficienze del naviglio, mentre ai popoli in guerra saranno garantiti i rifornimenti a prezzi ragionevoli. Il relatore ha detto come il problema del trasporti si connette intimamente con quello del rifornimento del carbone. A questo proposito ha accennato alla convenzione intervenuta tra l'Inghilterra e la Francia, ed ha affermato che quando essa fosse estesa all'Italia, l'economia nazionale ne avrebbe notevole beneficio. Il relatore non dubita affatto che si potrà raggiungere tale accordo per rendere più salda la resistenza che il nostro paese deve sostenere per raggiungere la vittoria.

Sulla relazione Oberti si è svolta una lunga discussione, alla quale hanno partecipato oltre al presidente dell'Unione, i delegati Rocca, De Micheli, Mauro, Boccadifuoco, Sacco, De Cessin. Infine è stato votato all'unanimità un ordine del giorno informato alle idee esposte e svolte nella discussione.

Brambilla richiama l'attenzione dell'assemblea sul noto decreto del Governo inglese che vieta l'introduzione in Inghilterra di prodotti, tra i quali i tessuti di cotone e di lana. Ora è avvenuto che nell'applicazione del decreto si è creduto di comprendere fra i tessuti di cotone anche le stoffe miste di filo e cotone. Sostiene con dati tecnici che l'interpretazione estensiva è assolutamente errata e comunica un ordine del giorno della Camera di commercio di Como, col quale si fa voto per una esatta interpretazione del divieto. Sulla questione si accende una viva discussione alla quale partecipano numerosi delegati. Dalla discussione risulta che parecchie industrie, dopo la guerra, hanno trasformato i loro impianti per soddisfare le richieste del mercato inglese, al quale erano venuti a mancare i corrispondenti prodotti di provenienza tedesca. Perciò l'assemblea è di avviso che dalla questione particolare sollevata dal delegato della Camera di Como, si debba salire a quella generale dei divieti emanati dal Governo inglese, i quali riescono gravemente dannosi al nostro paese. Da parte degli oratori si insiste nel rilevare che le ragioni dalle quali il Governo inglese fu mosso ad imporre i divieti (evitare cioè l'ingombro del tonnellaggio ed infrenare il consumo dei prodotti di lusso), non sembrano tali da non lasciare sperare che opportune trattative tra i Governi alleati non possano portare ad un equo temperamento.

Si volò quindi all'unanimità un ordine del giorno che sarà presentato personalmente dalla presidenza all'on. Salandra.

Luzzatti richiama l'attenzione della presidenza sulle disposizioni emanate dalla direzione delle ferrovie e con le quali, egli dice, l'amministrazione finisce per sottrarsi ad ogni responsabilità nei trasporti di merci, persino nei casi di evidente manomissione. Raccomanda alla presidenza, che accetta, di interporsi presso la direzione delle ferrovie perchè voglia temperare la portata di tali disposizioni. Infine Ferrari raccomanda alla presidenza, che parimenti accetta, di fare uffici per l'accoglimento dei voti espressi dalla Camera di Ferrara, affinchè mediante accordo fra i tre Istituti di emissione, la bancabilità degli effetti sia estesa per ciascun Istituto a tutte quelle piazze in cui si trovi un corrispondente di un qualsiasi dei detti Istituti, ed affinchè sia in ogni modo estesa quanto più è possibile la bancabilità degli effetti, anche alle piazze ove non si trova un corrispondente dell'Istituto di emissione.

La questione del tonnellaggio
ridiscussa ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La questione del tonnellaggio riecheggiò ieri sera ai Comuni, dove un deputato laburista, in sede di interrogazioni, propose che il problema sia risolto nazionalizzando l'intiera marina mercantile. Per bocca del sottosegretario al commercio, Pretyman, il Governo replicò, dichiarando che l'espediente della nazionalizzazione non avrebbe alcuna efficacia nel senso voluto, cioè nel far ribassare i noli, e nel garantire l'abbondanza delle provvigioni pei consumatori. Non si deve dimenticare che il tonnellaggio inglese disponibile è inadeguato, e che un gran numero di navi neutrali sono impiegate nelle importazioni di viveri in Inghilterra. Il sottosegretario ammise che il rialzo dei noli aumenta seriamente i prezzi dei generi alimentari, ma soggiunse che il Governo non può sopprimere questo fenomeno economico di carattere mondiale.

Da qualche giorno si sapeva che dal nostro Governo era stata avanzata proposta di rinviare all'ultima settimana di giugno la conferenza economica interalleata, che probabilmente doveva adunarsi a Parigi il 5 giugno. Oggi un comunicato della *Reuter* rende pubblica genericamente tale proposta, aggiungendo che non è stata ancora accettata. I Governi alleati stanno ora considerandola. La ragione su cui si basa la richiesta di rinvio è che i ministri delegati a rappresentare l'Italia alla conferenza forse non potranno lasciar Roma in giugno a causa della ripresa parlamentare. Al riguardo il *Times* osserva: «In vista degli incomodi che ogni considerevole rinvio della conferenza recherebbe ad altri paesi alleati, vi è ragione di credere che il suggerimento italiano potrebbe venire modificato. In particolare il primo ministro australiano Hughes, al quale un rinvio potrebbe impedire di partecipare alla conferenza, potrebbe invece con ogni probabilità prendervi parte alla data prestabilita».

Il *Daily Telegraph* aggiunge che anche per Bonar Law sarebbe di grave incomodo doversi recare a Parigi alla fine di giugno anzichè alla data originaria. Ad eccezione di quegli organi, che sono protezionisti, promotori che possa presenziare alla conferenza, come fervido neofita del protezionismo, il nostro Hughes, al quale urge per molte ragioni di tornare in Australia. Gli organi liberoscambisti, al contrario, non hanno affrettato a cuore la sua partecipazione, benchè questo, in fondo, possa mutare poco le decisioni.

M. P.

Il vino e il tabacco
non sono merci di contrabbando

Londra, 23, mattino.

Ieri sera, alla Camera di Comuni, Robert Cecil dichiarò che il vino ed il tabacco non sono contrabbando di guerra, ma l'Inghilterra, la Francia e l'Italia discutono la questione per modificare tale stato di cose.

La battaglia di Verdun
continua con estrema violenza
Il forte di Douaumont ripreso in parte dai francesi al canto della "Marsigliese,,

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Verdun la battaglia ha continuato estremamente violenta per tutta la notte sulle due rive della Mosa. Sulla riva sinistra due furiosi contrattacchi tentati dai tedeschi su tutte le posizioni della quota 304 sono completamente falliti. Ad ovest della quota 304 specialmente i tedeschi fecero largo uso di apparecchi lanciafiamme, ciò che permise loro di penetrare in una trincea francese, ma un contrattacco dei difensori li costrinse a sgombrare subito tutte le posizioni conquistate. Ad est, malgrado una preparazione intensa d'artiglieria, un attacco tedesco è stato infranto dai nostri fuochi e non ha potuto avvicinarsi alle linee francesi. Sulla riva destra la lotta continua nel settore di Thiaumont e di Douaumont, accanitissima. I tedeschi hanno moltiplicato, durante la notte, gli attacchi in massa, subendo enormi perdite. I tedeschi riuscirono soltanto a rioccupare una delle loro trincee perdute a nord della fattoria di Thiaumont. Dappertutto altrove i francesi hanno mantenuto le loro posizioni. All'interno del forte di Douaumont, malgrado una viva resistenza, i francesi hanno continuato a respingere i tedeschi, i quali non tengono più che l'angolo nord-est del forte. Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano dei francesi al bois de Chevalliers è pienamente riuscito. Notte relativamente calma sul resto del fronte. (Stefani).

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di lunedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Nantillois, Montfaucon e il bosco Cheppy. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo continuato, durante la giornata, a progredire a sud della quota 287 e costretto il nemico a sgombrare una piccola opera che aveva occupato dal 18 corrente mese.

Nella regione ad ovest del Mort-Homme i nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni altri elementi di trincee da lui occupati.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria ha dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa due chilometri, dalla regione ad ovest della fattoria di Thiaumont fino ad est del forte di Douaumont. Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno prese varie trincee tedesche e sono penetrate nel forte di Douaumont, di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sugli Hauts de Meuse, nel bosco Bouchot, un felice colpo di mano ci ha permesso di fare sgombrare le trincee nemiche su una estensione di 300 metri e di fare prigionieri.

Il fronte di battaglia: 25 km.

Il nuovo attacco impegnato da sabato dinanzi a Verdun prosegue con estrema violenza; così dall'ovest della Mosa si è esteso all'est ed abbraccia ora un fronte di 25 chilometri.

Ma, se i tedeschi attaccano, noi reggiamo alla nostra volta con un successo manifesto e continuo. Malgrado l'accanimento delle loro azioni di fanteria, la nostra linea rimane infatti ferma ovunque.

Nelle ultime 24 ore abbiamo perfino realizzato importanti riconquiste del terreno, di cui ecco il confortante bilancio: Sulla riva sinistra, nel bosco di Avocourt, abbiamo rioccupato parecchi fortini che avevamo reso inabitabili da parte del nemico. Nelle vicinanze della Quota 287 l'avversario ha dovuto sgombrare un'opera in cui si era installato durante la spinta del 18 corrente contro la Quota 304. Ad ovest del Mort-Homme, non soltanto l'assalitore non è capace di realizzare il menomo progresso, ma riconquistiamo gli elementi di trincea che ci erano stati tolti nella notte del 20.

Sulla riva destra i ripetuti tentativi dei tedeschi per sloggiarci dalle cave di Haudremont da noi riprese il 21, non giungono che a farsi infliggere altri enormi sacrifici.

Nella giornata la nostra fanteria ha effettuato tr gli Bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont una vigorosa azione offensiva accuratamente preparata dall'artiglieria su due chilometri del fronte di attacco. Le nostre truppe hanno preso d'assalto le trincee avversarie e si sono spinte persino nelle rovine del forte perduto all'inizio della battaglia, il 25 febbraio. Dopo un furioso corpo a corpo le nostre truppe vi si sono installate, eccetto che nella parte settentrionale, a cui i tedeschi rimangono ancora aggrappati.

Infine presso il villaggio di Vaux un colpo di mano ci ha permesso di riconquistare una trincea.

Ecco i notevoli vantaggi, alcuni dei quali come quelli delle cave di Haudromont e del forte di Douaumont, hanno anche una reale importanza tattica poichè possono influire sul seguito delle operazioni se esse si allargano, rendendo assai precaria la situazione del nemico al centro del fronte della Mosa.

Così la nostra linea di difesa, dapprima sommersa dall'ondata assalitrice, si ricostituisce a poco a poco nel lungo riflusso della marea nemica rimasta per un istante stagnante di fronte alle nostre posizioni principali. (Ag. Stefani).

Come i Francesi
andarono all'assalto del forte di Douaumont

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

Una lieta sorpresa dello svolgimento della lotta di Verdun: il forte di Douaumont è in parte rioccupato. Ricordate: il 25 febbraio, dopo la battaglia violenta svoltasi tra il villaggio e il forte omonimi, un reggimento brandeburghese riuscì a penetrare nel forte senza poterlo però bloccare. 74 ore dopo i francesi ve lo accerchiavano quasi completamente. Si sperò che gli assediati fossero costretti ad arrendersi, ma, grazie al cunicolo comunicante con le loro linee, potettero restare. Il rinculo successivo dei francesi sino a trecento metri dell'entrata del forte, venne a rendere più vantaggiosa la situazione degli occupanti. Queste precisioni permettono di comprendere il valore dell'operazione che ha restituito il forte ai difensori di Verdun.

Essa si ricollega alla larga azione offensiva dei francesi sulla riva destra della Mosa, la cui concezione rivela le qualità particolarmente brillanti del generale Nivelle, successore di Pétain. Era evidente da qualche settimana che il Comando tedesco, convinto della impossibilità di forzare le linee francesi ad est della Mosa, aveva concentrate le sue forze maggiori contro il settore della riva sinistra del fiume, pigliando il Mort-Homme come obbiettivo principale. Nel momento in cui i tedeschi potevano credere che il Comando francese fosse assorbito dalle cure della resistenza nel punto più minacciato, Nivelle raccoglieva in gran segreto, in luoghi propizi, un'artiglieria strapotente che da domenica, tonando sopra il settore largo solo due chilometri, scatenava sul forte di Douaumont e sulle posizioni vicine tonnellate di acciaio. Truppe appartenenti a corpi scelti, allenate da parecchi mesi, erano pronte. L'attacco era fissato per le ore sedici. Un entusiasmo vivissimo regnava tra gli uomini. Appena fuori delle trincee, il canto della Marsigliese irruppe da migliaia di petti. I tedeschi concentrarono contro gli assalitori un fuoco vivissimo. Questo non arrestò il loro impeto: piombarono sulle prime linee, le spazzarono, le oltrepassarono, raggiunsero le seconde.

Compagnie di rinforzo furono allora lanciate nella mischia. Il loro successo non fu inferiore a quello dei compagni. Anche le seconde linee furono prese. I reticolati già sconvolti dalla forza dell'artiglieria non offrivano più nessun ostacolo. L'ultimo gruppo dei tedeschi sulla strada che dalla collina di Froi de Terre mena al forte di Douaumont, oppose una resistenza più disperata: decimati e respinti alla baionetta, i superstiti fuggirono in disordine, e alcuni minuti dopo gli assalitori erano a piede delle opere principali del forte restaurato in parte dai tedeschi. Gli attacchi e i contrattacchi sguinzagliati dall'interno sono tutti falliti: i francesi entravano nelle spianate ad est e a sud. I tedeschi all'interno furono uccisi o fatti prigionieri, salvo un gruppo asserragliatosi a nord dell'entrata, su un cunicolo comunicante con le loro linee principali.

L'artiglieria francese, il cui tiro fu di magnifica precisione, cessò il fuoco alle ore diciassette. Al tramonto, dopo 86 giorni, l'antico trombettiere superstite suonava innanzi al forte gli squilli della vittoria.

Nel suo ordine del giorno diretto ai brandeburghesi conquistatori di Douaumont, il 25 febbraio, il Kaiser aveva scritto: «Douaumont è la più potente fortezza del nostro principale nemico». La rievocazione non è inutile oggi. Se l'esperienza ulteriore ha mostrato che l'Imperatore esagerava, è certo per altro che la riconquista del forte dimostra che le truppe francesi conservano tutto il loro ardore e che i tedeschi, a causa delle forze limitate di cui dispongono, sono impotenti a compiere insieme, innanzi a Verdun, un'offensiva di ampie proporzioni sopra un punto e una difensiva vittoriosa sopra un altro. Tale è l'insegnamento rassicurante della giornata di ieri. O. R.

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 23, notte.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice: Il nemico all'estremità nord delle colline di Vimy riuscì a penetrare nelle nostre trincee sopra un'estensione di 500 yards e su una profondità da uno a 200 yards. Vi fu guerra di mine in parecchi punti. Aeroplani nemici furono respinti dai nostri. Un nostro velivolo venne costretto ad atterrare nelle linee nemiche.

Uno "Zeppelin,, inseguito
da navi inglesi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 23, ore 8,30.

Telegrafano da Copenaghen che pescatori del Mare del Nord affermano di aver visto innanzi a Syet un *Zeppelin*, inseguito da navi da guerra inglesi. O. R.

Poincaré e Briand
ai Delegati parlamentari russi

Il discorso del Presidente della Repubblica

Parigi, 23, notte.

Ricevendo all'Eliseo i delegati dei parlamentari russi il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha dato loro il benvenuto ed ha aggiunto: «Se fossimo stati padroni degli avvenimenti, celebreremmo oggi nella pace e nella gioia il 25.o anniversario della data memoranda in cui i due popoli posero la prima base dell'alleanza indistruttibile. Annodando stretti vincoli fra la Russia e la Francia, gli uomini di Stato dei due Paesi non hanno avuto altra volontà che quella di assicurare l'equilibrio delle Potenze e di lavorare alla pace generale.

«In nessun momento l'alleanza franco-russa fu distolta da questo scopo iniziale; mai essa ebbe una punta diretta contro qualcuno, parecchie volte contribuì ad eliminare i rischi della guerra. Quando avvennero gli incidenti di Tangeri e di Agadir, quando fu compiuta l'annessione della Bosnia Erzegovina, in tutte le ore critiche, i nostri due Governi trovarono nella loro fiduciosa intimità la forza principale della loro diplomazia pacifica. Durante le due lunghe fasi delle guerre balcaniche, la Russia e la Francia, in perfetta intesa con l'Inghilterra, dettero costanti prove del loro spirito di conciliazione ed organizzarono la collaborazione dell'Europa nella speranza di scongiurare la estensione del conflitto. Ma gli Imperi centrali continuarono segretamente la realizzazione dei loro piani bellicosi. Nel 1913 l'Austria tentò invano di associare l'Italia all'attentato contro la Serbia. Nel 1914 essa trovò nel delitto di Sarajevo una nuova occasione per cercare non soltanto di umiliare, ma di annientare la sua vicina, e nel momento in cui sembravano regolate tutte le grandi questioni internazionali sull'assassinio, indubbiamente odioso, ma che non impegnava alcuna pubblica responsabilità, mise alle prese, malgrado essi e malgrado noi, la maggior parte delle Potenze europee.

«Quali calcoli signori, quali raffinamenti nella preparazione di questa aggressione».

Poincaré ricorda che si era recato in quel tempo a far visita allo Czar e che allora non si poterono prevedere nè i termini nè lo spirito dell'*ultimatum* austriaco. Alcuni giorni dopo, malgrado gli sforzi combinati a distanza, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, malgrado i replicati tentativi di mediazione, gli Imperi centrali precipitarono la catastrofe. Poincaré rievoca il ricordo della calorosa accoglienza fatta dallo Czar e dal popolo russo al rappresentante della Francia. «Siete, ha concluso, i nostri ospiti nelle più emozionanti e più tragiche circostanze; da gran tempo uniti nella pace, eccoci ora uniti nella guerra; ma anche nella guerra, è per la pace che rimaniamo uniti. Ci hanno costretti a batterci; ci batteremo valorosamente fino a che con la vittoria definitiva non abbiamo ristabilito il diritto che garantisca la tranquillità del mondo».

Al ricevimento dei parlamentari russi a Palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio Briand, sollecitato dai parlamentari francesi, ha preso la parola. «Quando laggiù, egli ha detto, tuona il cannone, non sono le parole che attendono la causa del diritto, che difendiamo in comune, e i nostri eroici soldati; sono gli atti, atti i quali debbono far sì che i sacrifici che s'impongono, non siano perduti. La vittoria è nell'eroismo delle nostre truppe. Dobbiamo impiegare tutta la nostra volontà per dare loro ogni mezzo per vincere. Tra il Parlamento ed il Governo vi è una stretta solidarietà per tutelare gli interessi nazionali. Ciò che fa la nostra forza, è che non volemmo la guerra. Non vi è una macchia sulla nostra alleanza, poichè rispondemmo alle numerose provocazioni con la ricerca perseverante delle soluzioni pacifiche, non con la paura, ma per evitare al mondo gli orrori della guerra. E i francesi che portavano al fianco piaghe ben dolorose, attendevano le riparazioni necessarie cui avevano diritto! Ma un popolo scatenò la guerra per conquistare la dominazione del mondo in un momento in cui cercavamo una soluzione amichevole.

«Ora ci battiamo, vogliamo vincere e vinceremo. La Germania, facendo circolare la parola artificiosa di pace, conta di dividere le Nazioni alleate. Oggi la parola pace è un sacrilegio, se significa che l'aggressore non debba essere punito. Ciò sarebbe un disonore per gli alleati».

«Che direbbero le generazioni avvenire se lasciassimo sfuggire l'occasione di stabilire saldamente una pace durevole? La pace non può uscire che dalla vittoria degli alleati e deve essere basata sul diritto internazionale garantito da sanzioni. Questa pace splenderà sull'umanità, e darà la sicurezza ai popoli. E' questo ideale che costituisce la grandezza del nostro compito. E' in nome di esso che le donne in lutto trattengono le lacrime, ed è per questa pace che i nostri paesi ingrandiranno per nobiltà. Otterremo la vittoria con l'azione solidale e con la fratellanza, che agiscano senza riposo. Noi dobbiamo questa vittoria all'umanità: essa si avanza.

«Oggi, malgrado i suoi pretesi successi, la Germania non trionfa e sembra sempre più abbassarsi nel mondo. Essa vive nell'angoscia; è una potenza ideale che agisca, è il principio della fine. E' la certezza che l'ora della vittoria suonerà presto per noi. Vi è più di un paese che si batte per la stessa causa, gli alleati mettono in comune il sangue, gli uomini e il materiale; ed ora, signori, volgiamo i nostri cuori ed i nostri spiriti verso coloro che si battono laggiù e sui quali già risplende la gloria». (Applausi prolungati).

(Ag. Stefani).

L'Austria avrebbe rinunciato
all'attacco a Valona

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Salonicco dice di avere elementi per escludere, ormai, la possibilità di qualsiasi attacco austriaco a Valona. «L'Austria — dice — non ha truppe sufficienti per la bisogna e vi ha rinunciato. Gli italiani non si limitano a tenere il campo trincerato di Valona». M. P.

Appendice della Stampa (21)

Covo di belve
ROMANZO
di PAUL BERTRAY

XVI.

Babbo Marignan

Il vecchio, ma ancor vegeto maestro di musica Marignan, che era stato capo-banda di un reggimento e aveva meritato la Legion d'Onore, viveva in un appartamento modesto di via Ménilmontant, non lungi dal boulevard, in una casa d'oneste apparenze.

Il brav'uomo, che aveva passato tutta la sua esistenza tra il pianoforte e i suoi soldati, aveva al suo servizio una ragazzotta piena di brio, di vivacità e d'allegria, che gli era stata affidata come una figliuola da una buona famiglia del suo paese natìo: Epinay-sous-...

Babbo Marignan aveva assunto quella responsabilità quasi paterna con intendimenti seri, e non tralasciava occasione di redarguire la sua Caterina quando si mostrava un po' troppo vivace, o indugiava troppo nel fare la spesa. Sempre al corrente degli affari del quartiere, Caterina amava discorrere con tutti e riferire al suo padrone ogni minimo pettegolezzo della casa. Egli brontolava un po', ma infine si compiaceva di essere messo al corrente dei casi altrui.

Orbene, una mattina Caterina portò a casa sua una gran novità: la bottega di cartoleria e giornali, situata nello stesso casamento, aveva mutato da un giorno all'altro di proprietà: la signora Dupeyroux l'aveva ceduta ad una certa Lépradier, che ne aveva preso possesso quel mattino stesso. Era una signora ancor giovane, dall'aspetto assai grazioso ma un po' sofferente, dai modi distinti. Aveva un figlio e una donna di servizio. Caterina s'era subito informata per filo e per segno sul conto della nuova proprietaria e badava a ripetere al padrone:

— E' carina, vi piacerà.

— Sta zitta, pettegola! Che cosa che mi interessi, questo?

— Oh, diceva così per dire, signor padrone! Ma è proprio carina! Scommetto che d'ora innanzi andrete voi stesso a prendervi il giornale, tutte le mattine... Badate, però, che non è sola. Ha un figlio...

— Un figlio?

— Sì, e già grande...

— Grande come?... se mi hai detto che lei è giovane ancora...

— Avrà sette od otto anni...

— E lo chiami grande? E come si chiama lei, lo sai?

— Si chiama Lépradier... Mi sono informata subito... E come serve bene i clienti!...

La ragazza curiosa aveva appreso tutto ciò da madama Dupeyroux; aveva saputo, anche, che l'affare del trapasso della bottega era stato concluso da un notaio, presso il quale la nuova padrona aveva eletto il suo domicilio.

Annesso al negozietto era un piccolo appartamento, e Caterina aveva ficcato il naso anche là dentro, aveva visto qualche mobile della nuova inquilina e s'era meravigliata di tanto lusso. Insomma, con tutta la sua chiacchera Caterina tolse a babbo Marignan una gran voglia di scendere mi... un giornale, sebbene egli non volesse sembrare così curioso come la sua servetta...

. . . .

Marcella di Pontailly, divenuta Marcella Lépradier, aveva venduto la maggior parte dei suo mobilio tenendosi solo i mobili essenziali per una casa più modesta, e grazie alle pratiche del notaio Berthelon aveva trovato quasi subito il negozio che faceva per lei. L'antica proprietaria, che aveva colto volentieri la buona occasione di cedere la bottega per ritirarsi nel suo paese di campagna, con que' pochi risparmi accumulati in tanti anni di lavoro, iniziò ella stessa Marcella ai misteri di quel piccolo commercio, e quando vide entrare babbo Marignan si affrettò a presentarglielo come uno dei più antichi e fedeli clienti.

— Spero che continuerete a comprare qui i vostri giornali, signore... — gli disse tutta premurosa Marcella.

— Certo, tutti i giorni...

— Vi li debbo mandare a casa?... Sento che abitate qui...

— No, non c'è bisogno... Alla mia donna non par vero di scendere qui a prenderli... Ah, se sapeste che birichina! Purchè vada in giro, lei... E dire che sua madre me l'ha tanto raccomandata... E' di Epinay-sous-Sénart... un paese grazioso, sapete... E' là che tanti anni se non fu arrestato il corriere di Lione... Ah, che brutta storia, signora mia!... Ci andò di mezzo un innocente, ricordo...

Marcella impallidì a quelle parole, e Marignan, che stava per raccontare tutta la storia di un'aggressione famosa e di una condanna ingiusta, se ne accorse.

— Che avete, signora? Impallidite...

— Oh, niente! Un po' di stanchezza.

In quel momento entrò dal retrobottega un ragazzetto, Giacomo, che corse dalla sua mamma a chiederle che cosa avesse.

— Se hai bisogno di qualcosa, mamma... Lo sai, son di là...

— Sì, tesoro mio... Ma non ho bisogno di nulla, grazie...

Da quella prima visita babbo Marignan riportò una favorevole impressione della nuova cartolaia, che peraltro gli sembrò un po' triste.

— Dev'essere una buona signora... — disse a Caterina. — Ma si capisce che non è quello il suo posto... Chissà quali casi l'hanno condotta a questo punto... Forse era una ricca... E' di modi molto fini...

A poco a poco Marcella organizzò la sua nuova esistenza, nella bottega di giornali e di oggetti di cancelleria, e nel piccolo appartamento annesso.

Giacomo fu inscritto all'ottava classe del vicino liceo Voltaire. Il a due passi; quella nuova vita umile della povera madre e del suo bambino adorato, incominciò in una quiete che per nulla lasciava scorgere il dramma orribile di Marcella, la quale peraltro appariva talvolta, all'occhio attento di Marignan, assai pensierosa ed afflitta.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Si rende noto alle Signore

che la primaria Ditta all'*Excelsior Mode*, via Bogino, 17, piano II, mette in vendita un grandioso campionario di cappelli da lutto e di alta novità estiva per lire 10 e Modelli Parigini da lire 20 in più. La Casa rimoderna pure cappelli colla massima accuratezza per lire due e liquida un forte quantitativo di biancheria per Signora a prezzi di costo. (6373

STUDIO DENTISTICO Dottor O. FERRERO
Via Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo - Estrazione dei denti senza dolore. Dentiere ultimi sistemi.

Cronaca Cittadina

Il Libro d'oro della vera cittadinanza torinese

La seconda sottoscrizione di Torino per la Famiglia del Soldato sta per toccare i due milioni di lire, che erano stati preventivati come il « minimum » del fabbisogno di quest'anno per la regolare distribuzione dei sussidi. Dopo il magnifico slancio iniziale, questa seconda sottoscrizione cittadina — aperta il 15 Marzo — ha progredito quotidianamente senza stanchezza, con una affluenza continuata di somme notevoli e di piccole oblazioni, queste non meno gradite e preziose delle altre come attestazione del sentimento di fraternità civile e di amor patrio diffuso nelle nostre più modeste classi borghesi e popolari.

Ma se la somma prefissa alla nuova sottoscrizione è quasi raggiunta non vien meno per questo il dovere della cittadinanza torinese di contribuire ancora all'assistenza alle famiglie povere dei nostri soldati. Alla fine del primo anno di guerra il numero delle famiglie che il Municipio deve sussidiare è enormemente cresciuto e tende a crescere ogni giorno con l'intensificarsi della guerra, che richiama sempre nuove forze armate; e allo stesso modo che ai confini d'Italia e sulle terre conquistate si fa più ardente la lotta sostenuta dal nostro esercito valoroso, così anche nelle città italiane — specie in quelle che meno risentono i danni del momento guerresco e traggono anzi da esso occasione d'eccezionali attività produttive, d'alti salari e di vistosi profitti — deve ardere più alta la fiamma della carità patriottica, deve farsi più assidua e generosa l'assistenza alle case povere dei combattenti. E Torino, che ha finora assolto nobilmente questo compito doveroso, continuerà a provvedere adeguatamente alle cresciute necessità dando nuovo e anche più rapido incremento alla sua sottoscrizione benefica, che dal principio della guerra, solo per la « Famiglia del Soldato », ha già raccolto quasi quattro milioni di lire. L'iniziativa spontanea dei privati deve accompagnarsi costantemente alle pubbliche iniziative delle Associazioni e degli Istituti collettivi, e tra essi dà buon esempio l'Associazione della Stampa che proprio in questi giorni sta preparando una manifestazione grandiosa, nel nome e con l'opera di Pietro Mascagni, per procurare un'altra somma considerevole alla Famiglia del Soldato.

Dal canto suo, il Comitato esecutivo della sottoscrizione, presieduto dall'assessore Rinaudo, continua a svolgere un'efficace azione di propaganda e d'incitamento per sollecitare le offerte nuove, per svegliare i pigri, per sospingere i ritardatari in questa gara incessante della carità cittadina. E appunto per tenerne desto il fervore, per attestare in forma durevole la benemerenza di chi più dà alla Famiglia del soldato, il Comitato esecutivo ha deciso di pubblicare il Libro d'oro dei benefattori nel quale saranno inscritti i nomi di tutti coloro che generosamente avranno contribuito alla sottoscrizione municipale. Milano ha già fatto qualcosa di simile ottenendo un resultato pratico confortante, poichè è chiaro che da una tale specie di « censimento della assistenza civile » ognuno si sente pubblicamente sollecitato nel suo amor proprio a prendere un posto degno nel Libro della benemerenza cittadina. Ecco con quali inspirate parole il comm. Costanzo Rinaudo, per conto della Commissione esecutiva della sottoscrizione, rivolge il nuovo appello a Torino annunziando che il nome di ciascun oblatore sarà degnamente e limpidamente ricordato in quello che dovrà essere il Libro d'oro della vera cittadinanza torinese:

Ai cittadini Torinesi,

« Or compie l'anno di guerra, combattuta con meraviglioso valore dai nostri soldati e sostenuta con alto sentimento nazionale da tutte le famiglie italiane. La inespugnabile difesa del Regno e l'avanzata ardimentosa nelle terre irredente ci assicurano il trionfo della giustizia e la vittoria finale. Per affrettarla è necessario mantenere salda la fede, gagliarde le energie, forte la virtù del sacrificio. Ma sopra ogni cosa è sacrosanto dovere di tutti l'assistenza alle famiglie bisognose dei nostri valorosi soldati: ai vecchi genitori, alle mogli prive del loro sostegno, ai bambini che implorano il padre lontano.

« Grande fu la pietà generosa dei Torinesi in questo anno di guerra, sotto le più svariate forme: munifica la sottoscrizione per la famiglia del soldato, che tocca ormai i quattro milioni. Ma oltre a diecimila famiglie debbono essere soccorse, e più saranno ancora coi nuovi richiami sotto le armi, con le morti, le gravi ferite e le mutilazioni che l'atroce guerra cagiona. Ai molti, che ancora non mandarono la ricca offerta o l'obolo modesto, noi ci rivolgiamo, fidenti che nessuno mancherà all'appello della Patria e della fratellanza umana.

« Per testimoniare a tutta l'Italia il cuore di Torino e per lasciare ai posteri un esempio fecondo di pietà fraterna, il Comitato esecutivo curerà la pubblicazione di un *Libro d'Oro*, che registrerà il nome di tutti coloro che sentirono il loro dovere in quest'ora solenne della Patria. Sarà il censimento della assistenza civile, a cui non dovrà mancare alcun nome inscritto nell'Anagrafe torinese: perchè non può esservi cittadino, il quale non senta la dolcezza infinita di qualche rinunzia per la grandezza della Patria.

« Non essendo possibile al Comitato rivolgersi alle singole persone a tutti indirizza questo appello per mezzo dei Giornali tanto benemeriti della benefica iniziativa, pregando di inviare quanto prima l'oblazione alla Commissione Esecutiva, la quale, sicura interprete del sentimento dei nostri bravi soldati e delle famiglie soccorse, ringrazia vivamente dal profondo del cuore i generosi oblatori.

« I Delegati della Commissione Esecutiva:

« Costanzo Rinaudo, presidente — Giuseppe Deponis, vice-presidente — Bocca Ferdinando, presidente della Camera di Commercio ed Industria — Codevilla Silvio, direttore della Banca d'Italia — Ferraris Dante, presidente della Lega Industriale — Pestelli Gino, consigliere dell'Associazione della Stampa Subalpina — Ruffini Francesco, presidente del Comitato Torinese di Preparazione ».

Per gli orfani dei caduti in guerra

L'Unione Magistrale Nazionale ha preso accordi con il Ministero per essere autorizzata a promuovere oggi in ogni scuola la raccolta dell'obolo che deve fornire i primi mezzi all'*Ente nazionale per gli orfani dei caduti in guerra*. Anche la più modesta delle offerte sarà un'alta affermazione di solidarietà e dirà con quanto fervore le madri ed i fanciulli vogliano che la più sacra eredità dei caduti venga raccolta dalla Nazione, così che non debbano i figli rimpiangere il sacrificio dei padri che offrirono la vita in olocausto alla Patria. I provveditori agli studi riceveranno le offerte raccolte dai maestri e trasmetteranno complessivamente il contributo che le scuole di ciascuna provincia offriranno alla Cassa dell'*Ente per gli orfani dei caduti in guerra*.

La grande serata di Mascagni

La vendita dei posti

Ricordiamo che stamane, alle 10, incomincia alla Segreteria del Teatro Regio la vendita dei posti per la rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, che Pietro Mascagni dirigerà sabato sera a beneficio della « Famiglia del Soldato ». L'attesa dei torinesi per questo avvenimento teatrale promosso dall'Associazione della Stampa non potrebbe essere più grande e impaziente: al desiderio vivissimo di sentire una *Cavalleria Rusticana* eseguita con mezzi eccezionali, con cantanti celebri, con una messa in scena magnifica, si aggiunge il compiacimento di partecipare a una simpatica manifestazione d'omaggio al Maestro insigne, che con tanta cordiale generosità è tornato a Torino per beneficare le famiglie povere dei nostri soldati. E sarà, quella di sabato sera al Regio, una manifestazione calorosa di saluto e di ammirazione verso Pietro Mascagni e gli artisti a cui è affidata questa celebrazione delle nozze d'argento di *Cavalleria Rusticana*.

Il *Trovatore* al Torinese

Al popolare teatro di corso Regina Margherita la stagione lirica si svolge ottimamente con esecuzioni accurate che richiamano un pubblico plaudente. Per questa sera mercoledì è annunciata la prima del *Trovatore* con eccellenti cantanti e una buona messa in scena.

Un torinese vincitore del Concorso Baruzzi per la scultura

Un telegramma da Bologna ci annunzia che uno dei più giovani, più modesti e più studiosi artisti torinesi, Giovanni Riva, ha vinto il concorso nazionale di scultura per il premio Baruzzi di Bologna con un bellissimo nudo virile, lodato specialmente per la diligente e sapiente cura dell'anatomia. Il Riva, che fu per qualche tempo nello studio di Edoardo Rubino, non è ancora trentenne e non ha compiuto — come si dice — un regolare corso di Accademia. Ha già esposto in parecchie Esposizioni italiane ed ha conquistato una bella fama specialmente come medaglista. Ultimamente fu notatissima una sua grande medaglia esaltante l'automobile di guerra, che ebbe lodi e approvazioni incondizionate da Leonardo Bistolfi.

Il Riva ha vinto il premio nazionale di Bologna presentando oltre che il nudo virile dal titolo *Incubo*, uno studio di *torso* e una *testa* di gagliarda modellazione. Fra i concorrenti c'era un altro torinese, Vidolino Rissone, che presentò una statua *Il demolitore*, pure presa in buona considerazione dalla Giuria.

La partenza d'un battaglione del 50° fanteria

L'altra sera, alle 23,30, lasciò la propria caserma di via della Zecca un battaglione del 50° fanteria, che si reca in zona di guerra al comando del tenente-colonn. Daniell. Il battaglione percorse le principali vie della città preceduto dalla musica del reggimento e accompagnato alla stazione di Porta Nuova dall'egregio colonnello cav. Flasconaro, comandante il deposito del 50.o, che già alla caserma aveva salutato i partenti con elevate parole, dal tenente-colonnello cav. Ferrari, dal maggiore cav. Pelle e dall'aiutante maggiore tenente Parelo, nonchè da tutti gli ufficiali del reggimento presenti a Torino.

Alla stazione di Porta Nuova i soldati, che erano attesi da una trentina ed essi riservata, furono nuovamente salutati da numerosa folla, in cui vi erano congiunti ed amici dei partenti.

Seguendo la Cronaca

Il Vocabolario della Crusca

a che lettera è giunto? Al pubblico non ne trapela nulla che. Alcuni dicono alla *l*, altri alla *i*, ed anche alla *M*. Noi, che siamo bene informati, possiamo assicurare che gli accademici sono giunti alla *l* e precisamente a *Id*... Essi stanno discutendo se devono includere il nome *Idros*, quello della rinomatissima acqua artificiale, e pare che, a riconoscimento dell'eccezionale bontà di questo prodotto, prevarrà il parere favorevole.

I Divertimenti

Una folla entusiasta di Lyda Borelli

constatava anche ieri la meravigliosa interpretazione di questa bellissima *Marcia Nuziale*. Essa ha dato al pubblico immenso che gremiva il *Cinema Ambrosio* momenti di squisito godimento artistico e di profondissima commozione. Il potente dramma del Bataille (prima sfolgorante d'amore, poi straziante di inesprimibile dolore intorno alla giovinezza di Grazia, la dolcissima figura impersonata dalla Borelli) ha una messa in scena superba.

I fuochi artificiali all'Ambrosio

Questa è certamente la prima cinematografia che riproduce, in una grande festa signorile all'aperto, i fuochi artificiali. E l'effetto ottenuto, a vivaci colori, è sorprendente. Si dimanda esservi della magia! Per tutto il complesso di azione, di esecuzione e di messa in scena, *Marcia Nuziale* sta ottenendo al *Cinema Ambrosio* un successo davanti al quale scompaiono numerosi altri recenti successi.

Mario Bonnard e Leda Gys al Cinema-Teatro Vittoria

I nomi dei due popolarissimi attori sono il più grande richiamo che possa affiggere un grande cinema moderno. Lo dimostra l'eccezionale affluenza di pubblico al *Vittoria*, dove il dramma: « *Passano gli Unni!* » è giudicato dagli spettatori una delle più interessanti produzioni cinematografiche di questi ultimi tempi. Il lavoro piace senza riserve e riscuote le generali approvazioni, così come l'interpretazione del *Bonnard* e della *Gys* è ammiratissima. Continuano le repliche.

Salone Ghersi

Continuano con successo

le rappresentazioni dell'avventuroso ed emozionante dramma *Il giuramento di Dolores*; il grande attrattiva le scene terrorizzanti dei serpenti. Nella *Cronistoria della guerra* si ammirano gli idrovolanti russi in azione contro il nemico. I prezzi attuali del *Ghersi* sono: Secondi posti L. 0,50 — Primi posti L. 1,00 — Distinti galleria L. 1,50.

" PREFERISCO L'INFERNO " *al Cinema Splendor*

ha fatto echeggiare anche ieri di risate l'elegante locale di via Roma, che può vantare il passaggio di *tutti* i lavori di grande successo. Proseguono le divertenti repliche.

" L'Ebreo Errante "

Il capolavoro della *Pasquali*, riduzione del romanzo dell'immortale E. Sue, inizia da oggi la sua rentrée al *Cinema Italia*.

Note spicciole

Corso di Apicoltura. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, nelle sale della Società di Cultura, don Schiarano terrà la sua lezione trattando la « Storia dell'Apicoltura ».

I Volontari Subalpini devono trovarsi stasera, alle ore 20,15, sul Corso Re Umberto, angolo Corso Oporto.

L'Associazione fra Proprietari di case e terreni dell'ex-barriera di Lanzo invita i soci e non soci, ma che abbiano proprietà nella detta regione, ad intervenire ad una riunione giovedì, alle ore 21, nei locali dell'Asilo Vittorio Emanuele III, in via Lanzo 88.

Il marchese Alfonso Di Bagnasco prigioniero di guerra

Il capitano marchese Alfonso Di Bagnasco, figlio dell'ex-deputato morto recentemente, ha telegrafato da Mauthausen alla sua famiglia annunciando d'essere prigioniero. Il marchese Di Bagnasco apparteneva ai cavalleggeri « Vercelli », ma aveva partecipato come ufficiale applicato agli ultimi combattimenti.

Coltellate in un cinematografo

Ieri sera nel cinematografo Emilia, all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita, un certo Giovanni Fiore, d'anni 24, abitante in via Cuneo, N. 18, venditore ambulante, mentre la sala era buia, volendo uscire dai primi posti, dove si trovava insieme ad un suo fratello, passò, invece che dall'uscita regolare, dalla parte dei secondi posti; ma qui non potè proseguire, a causa di parecchie persone che assistevano in piedi allo spettacolo. Egli allora — così almeno ha raccontato — chiese ad un vecchio, che si trovava accanto, il permesso di passare. Il vecchio brontolò qualche parola risentita, a cui il Fiore ribattè energicamente. Altre persone intervennero, e quanto sia avvenuto in seguito non si sa con precisione. Certo è che improvvisamente fu visto il Fiore, armato di coltello, slanciarsi su quanti lo attorniavano, cercando di colpire nel buio.

Seguì una chiassosa scenata, e fu fatta improvvisamente la luce. Si vide allora che uno degli spettatori, un giovane operaio a nome Lorenzo Massinello, d'anni 19, abitante in vicolo Leone, N. 5, era stato gravemente ferito all'avambraccio sinistro. Intanto il feritore era fuggito, anch'egli grondante sangue dalla mano sinistra.

Accorsero le guardie municipali, e da una rapida inchiesta risultò che il Massinello era stato colpito all'improvviso, prima che egli potesse saperne il perchè. Le guardie municipali lo fecero dapprima medicare nella caserma delle Fontane, e quindi lo accompagnarono in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Intanto il Fiore, che si era rifugiato in un caffè di piazza Emanuele Filiberto si fece provvisoriamente medicare in una farmacia, dalla quale egli pure fu accompagnato al San Giovanni. Il dottor Jachia riscontrò al Massinello una ferita da taglio con lesione dei tendini all'avambraccio destro, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni; ed al Fiore ferite da taglio al dito medio sinistro e all'indice destro, guaribili in 15 giorni.

Quindi ambidue i feriti vennero accompagnati in Questura, dove il vice-commissario Bandiera li interrogò. Il Massinello, le cui dichiarazioni furono confermate da altri testimoni, riconobbe nel Fiore colui che lo aveva colpito. Il Fiore invece, che sembrava aver perduto la conoscenza e fu due volte preso da svenimento, diede risposte sconnesse e insufficienti. Il funzionario lo trattenne pertanto in arresto.

Disgrazie tramviarie

La domestica Camilla Giustetti, d'anni 50, abitante in via Basilica, N. 4, fu urtata da un tram all'angolo di via Porta Palatina e via Quattro Marzo e riportò una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni ed alcune dita della mano destra. Venne medicata al S. Giovanni e qui giudicata guaribile in 12 giorni.

— Giuseppe Maletto, d'anni 33, abitante in via Thesauro, N. 2, calderaio, all'angolo di via Nizza e via Thesauro nello scendere dalla piattaforma anteriore di un tram vi cadde sotto, riportando lo stritolamento del piede destro e abrasioni al ginocchio sinistro. Venne ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Infortunio

L'operaio Giovanni Orlando, d'anni 60, abitante in corso Vercelli, N. 51, lavorando in uno stabilimento per la macinazione del marmo, in via Belfiore, N. 80 bis, cadde, riportando la frattura complicata della gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato dal dott. Quardia guaribile in 120 giorni.

Borseggiata in treno

Una giovane donna partita da Torino, diretta a Verona, fu derubata mentre scendeva alla stazione di Milano di una borsetta contenente qualche gioiello, denaro, una cartella di rendita nominativa intestata alla sua bambina, polizze di pegno e carte personali. La derubata si è rassegnata a perdere gli oggetti preziosi e il denaro, ma spera che — come qualche volta accade — il ladro voglia far pervenire all'Autorità, in qualche modo, la cartella, le polizze e le carte che non gli possono servire.

Le vittime dei ladri

Il signor Bellonico Giovanni denunziò che durante una corsa in tramvia fu derubato del portafogli contenente L. 160.

— Mediante scasso ignoti fecero una visita nell'abitazione di Morrone Enrichetta, in via Berola, N. 7, e vi rubarono un portamonete contenente L. 5,90. I ladri passarono poscia nell'attigua abitazione di Chiesa Giovanni, di cui possederano una chiave falsa, e vi rubarono L. 25.

Soldato manesco

Certo Vaudano Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 25, soldato del 82.o fanteria, mentre si trovava in una trattoria in via San Massimo, N. 51, attaccò briga con il bersagliere Donato De Nicolò, e lo minacciò di coltello. Accorse le guardie, il Vaudano sputò loro sul viso e le colpì a pugni, ma fu domato e tratto in arresto.

Sotto la ruota del carro

Il carrettiere Giovanni Bertinetti, d'anni 46, alla stazione di Valperga fece per salire sopra un carro, ma scivolò e cadde, finendo colla gamba destra sotto una ruota. L'infelice riportò la frattura dell'arto e fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne fatto ricoverare dal dottor De Bernardi, con riserva sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI. Zolo [illegible] ved. Tabasso, d'anni 77, di Oddalengo Piccolo, pensionata, corso Giovanni Lanza, 87.

Lo Monaco-Aprile Luigi, d'anni 46, di Palermo, professore, via Campana, 35.

Savant Carlo, d'anni 63, di Castellé Torinese, carr.

Basso Bianca, d'anni 16, di Torino, studentessa, via Bruino, 3?.

Lombardini Virginia n. Raimondo, d'anni 67, di Biella, casalinga.

Diaz Lucia n. Jannerelli, d'anni 65, di Trento, artista drammatica, via Nizza, 97.

Rosso Stefano, d'anni 67, di Saluzzo, parrucchiere, piazza Lagrange, 1.

Audagna Teresa n. Pollone, d'anni 35, di Rivalta Torinese, casalinga.

Serra Secondo Angelo, d'anni 41, di Venaria Reale, parrucchiere.

Rivalta Luigi, d'anni 30, di Orgliasco, operaio.

Bechis Pietro, d'anni 45, di Torino, geometra.

Apostolo Maria, d'anni 34, di Biella, religiosa.

Mancio Cesare, d'anni 71, di Torino, impiegato.

Bersanino Angelo, d'anni 48, di Torino, avvocato.

Galilee Battista, d'anni 60, di Champlas du Col, agricoltore.

Fiale Michele, d'anni 24, di Giustenice, soldato 20 fanteria.

Ma Gioachino, d'anni 64, di Lequio Berria, contadino.

Daglio Antonia ved. Scotto, d'anni 80, di San Germano Vercellese, casalinga.

Giachino Giovanni, d'anni 66, di Chivasso, negoziante, via Cernaia, 36.

Barengo Adolfo, d'anni 17, di Buenos Aires, farm.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Macbeth*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *Addio, giovinezza!*, operetta in 3 atti di Petri. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia « La Torino » — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppè. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20,45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Preferisco l'inferno*, film: con Rodolfi e Gigetta.

MERIDIANA (Gall. Nazion.) - Spett. Varietà, ore 15-23.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno Skating libero

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

Oggi all'Ippodromo di Mirafiori avrà luogo la seconda giornata di corse al galoppo, che si inizieranno alle ore 15. Ecco il programma:

Premio del Jockey Club. — L. 2000 date dal Jockey Club per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club od un premio di L. 20.000. Distanza metri 1800 circa.

Corrono: Apuleio (60) del comm. C. Renucci; Joi (58 1/2), del tenente G. Schiff Giorgini; Wadi (53), di sir Pitty.

Premio Superga (a vendere). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di due anni di ogni paese, che non abbiano vinto (corse a vendere escluse). Distanza metri 1000 circa.

Corrono: Torresella (50), della Razza Volta; Plessa (51), di D. Philipson; Lumacona (51), del cav. R. Ruggero; Montecello (56), del conte Giannelli-Viscardi; Renata (49), del cav. E. Gallina.

Premio Partenope (handicap ascendente). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1400 circa.

Corrono: Solanio (55), di M. Mazères; Chiendent (54), di Camille Blanc; Santerno (56), del marchese L. Corsini; La Vallière (50 1/2), di D. Philipson; Selena (45), di G. Roccatagliata; Palmaris (52), di A. Villenave; Tucano (61), di sir Hope; Tadina (65), del cav. R. Ruggero.

Premio Eremo (handicap discendente, a vendere). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, a vendere per L. 5000. Distanza metri 1100 circa.

Corrono: Turbine (51), della Razza Volta; Lavallière (60), di D. Philipson; Valencia (47), di G. Roccatagliata; Cremia (53), di G. Mascalchi; Ilia (56 1/2), di E. Dall'Acqua; St. Olaf (58), di Orilla Ruffo; Orfeo (40), della Razza Jolly Park; Niguardo (45), di sir Charles.

Premio Chieri. — L. 4000, delle quali L. 700 al secondo e L. 300 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di L. 10.000 (corse a vendere escluse). Distanza metri 2000 circa.

Corrono: Jordaens (60), di Camille Blanc; Quart de Filtre (62 1/2), del visconte J. de Lapérouse; Joi (54 1/2), del tenente I. Schiff Giorgini; Cher Maître (62 1/2), di M. Lazard; Il Falco (57 1/2), del comm. G. Modigliani; Basna (56 1/2), di E. Chiola; Vol (54 1/2), di sir Rholand.

Premio Saluzzo. — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1200 circa.

Corrono: Salanio (63), di M. Mazères; Jordaens (63), di C. Blanc; Tamburello (59), della Razza Volta; Villanueva (63), di M. Lazard; Tamarindo (61), della Scuderia Torinese; Aquila (53), del cav. G. Bell; Ringarda (53), del conte di Sorriveli; Gazania (55), di A. Villenave; Sile (48), di sir Blackrose.

Premio Pinerolo (siepi). — L. 2500, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2800 circa.

Corrono: Chiendent (67), di C. Blanc; Gallipondo (70), del comm. G. Modigliani; Pelli Houli (64), di A. Villenave; Dardo (68), di G. Massicci.

CANOTTAGGIO.

Le regate fra studenti delle Scuole secondarie di Torino

Con lodevole pensiero la Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano ha voluto indire in una regata in yole di mare riservata alle rappresentanze delle scuole secondarie torinesi.

Ecco le iscrizioni:

Liceo Gioberti. — Novara, Sperlongo, N. N., Conti. Allenatore Guasco Angelo (Società Cerea).

Istituto Tecnico Sommeiller. — Mariano, Pagnacco, Brosio, Deltossi. Allenatore Giovanelli Emanuele (Società Armida).

Istituto Tecnico Sommeiller. — Merlo, Bonifazio, Monasti, Stella. Allenatore Barbero Edoardo (Società Ginnastica).

Istituto Commerciale Q. Sella. — De Coronsi, Brosio, Maffini, Gherardi. Allenatore Barbero Edoardo (Società Ginnastica).

La regata si effettuerà domenica 28, alle ore 9 (intendendosi così di eliminare dalla riunione ogni carattere di festività inopportuno in questi gravi momenti), su percorso di m. 1000 circa con arrivo davanti alla Società Esperia, la quale pone i suoi locali a disposizione delle Autorità scolastiche invitate.

Alla regata seguirà una gara a punta ferrata, indetta dalla Sezione Eridanea, per iniziativa del benemerito signor Vittorio Podio, il quale volle donare di ricchissimi premi.

Tale gara, che si svolgerà a cronometro nello specchio d'acqua prospiciente l'Esperia, ha raccolto le seguenti iscrizioni:

Società Ginnastica: Negro, Ferraris, Boccardo, Poria e Patrone.

Società Esperia: Cassetti.

Livorno all'oscuro

Livorno, 23, notte.

Il prefetto ha pubblicato un'ordinanza nella quale si dispone l'oscuramento delle case e dei locali pubblici di Livorno e dei paesi costieri della provincia, nonchè la soppressione dell'illuminazione pubblica.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 23 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,95
» 3,50 0/0 » (1902)	83,13
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,84
» » » »	99,87
» » » 1913	98,84
» » » »	98,82
» » » 1914	97,45
» » » »	97,42
» » » 1915	96,27
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,02
» » 4,50 0/0 (2°) netto	90,97

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	353,60
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	289,—
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	440,—
» Maremmane 5 0/0	455,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	336,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	305,—
» » C. D. D. »	305,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	480,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	435,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	302,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,12
Credito fondiario del Banco di Napoli	442,27

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,94
» » » 4,50 0/0	465,22
» » » 3,50 0/0	437,47
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	457,—
» » » 3,50 0/0	446,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,25
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	427,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	474,50
» » » 3,50 0/0	447,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 23 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 106,80; versamento 106,80 — Lettera: chèque 107; versamento 107,05.
Londra — Danaro: chèque 30,10; versamento 30,11 — Lettera: chèque 30,15; versamento 30,16.
Svizzera — Danaro: chèque 120,60; versam. 120,60 — Lettera: chèque 120,80; versamento 120,85.
New-York — Danaro: chèque 6,31; versamento 6,32 — Lettera: chèque 6,33; versamento 6,33.
ORO: Danaro 117,75; lettera 118,50.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 23 maggio 1916.

Quesito 1: Quali razze furono prescelte: se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche?
Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?
Quesito 3: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?
Quesito 4: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?
Quesito 5: Quale il genere della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Busca. — Quesito primo: Nazionali bigiallo dorato — Quesito secondo: Uguale — Quesito terzo: Dalla nascita al primo stadio — Quesito quinto: Elevato.

Carmagnola. — Quesito primo: Incrociati giapponesi — Quesito secondo: 1/3 in più — Quesito terzo: Secondo stadio — Quesito quarto: Nessuno — Quesito sesto: bellissimo raccolto.

Cigliano. — Quesito primo: Nazionali gialli — Quesito secondo: 1/4 in meno — Quesito terzo: Terzo stadio — Quesito quarto: Finora bene — Quesito quinto: Prezzi normali, bella — Quesito sesto: Raccolto discreto.

Cuneo. — Quesito primo: Incrociati chinesi a femmina bianco e chinesi giallo oro a femmina giallo — Quesito secondo: Presumesi più abbondante, per la maggior quantità di foglia — Quesito terzo: Allo schiudimento — Quesito quinto: L. 0,80 a 1,25 sul gelso — Quesito sesto: Buone.

Ivrea. — Quesito primo: Gialle indigene, incrocio bigiallo a femmina oro — Quesito secondo: Eguale — Quesito terzo: Primo al terzo stadio — Quesito quarto: Nessuna malattia — Quesito quinto: Da 3 a 4 lire al quintale — Quesito sesto: Forse superiore.

Moncalieri. — Quesito primo: Estere gialle — Quesito secondo: Una metà dell'anno scorso — Quesito terzo: Secondo stadio — Quesito quarto: Nessuna malattia — Quesito quinto: L. 1 al Mq., sufficiente — Quesito sesto: Raccolto scarso.

Rivoli. — Quesito primo: Razze nazionali giallo ed incrocio chinese — Quesito secondo: Un quarto in più — Quesito terzo: Secondo stadio — Quesito quarto: Andamento buono — Quesito quinto: Foglia sufficiente — Quesito sesto: Quantità superiore.

Sulle balze trentine, volontariamente con sacro entusiasmo, per l'ideale di tutta la sua vita, dava la balda giovinezza

Emilio Cesare Villavecchia

ALLIEVO UFFICIALE

I genitori, i fratelli alla fronte, le sorelle, i cognati, la fidanzata, straziati, ma fieri, ne danno l'annuncio.

Alessandria, 23 maggio 1916. 8358

Stamane, alle ore 1, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

NEGRO MARGHERITA ved. BRACCO

d'anni 77

Ne danno il doloroso annunzio:
I figli: DELFINO colla consorte CORNALE SOFIA e famiglia;
GUGLIELMO colla consorte CODA ZABETTA ANGIOLINA e famiglia;
CARLO colla consorte LEVIS MARIA e famiglia;
Le figlie: EUROSIA col marito PERINO ANTONIO e famiglia;
CATERINA e MARIA;
Le cognate: OLIMPIA GILARDINO vedova NEGRO e famiglia;
TEODORA CODA vedova NEGRO;
I nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pralungo il giorno 24, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Pralungo, 23 maggio 1916.

Alle ore 22,45 di ieri mancava ai suoi cari, munito dei conforti di nostra Santa Religione, l'

Avv. Angelo Bersanino

Ne danno il triste annunzio:
La moglie ELISA MELANO e figli LEO, MARIA, GIAN GIUSEPPE, PIER GIORGIO;
La madre PROSPERA FLORIS ved. BERSANINO;
I fratelli GIUSEPPE e PIETRO;
Le sorelle MARIA col marito CAMILLO REYNAUD, Colonnello di Artiglieria, e figli; SILVIA col marito Ing. MICHELE BONGIOANNI e figli;
Il cognato GIOVANNI BATTISTA MELANO con la moglie MARIA VITTORIA MARCHINO e figli, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 24 corrente, partendo da via Filangeri, N. 8, alle ore 10.

Torino, 23 maggio 1916.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Genio)

Stamane, all'una, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Geom. PIETRO BECHIS

d'anni 47

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie ERMELLINA DEMATTEIS, la sorella CAROLINA ved. TESIO, le zie, i nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 23 maggio 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16,30 del giorno 24, partendo da via San Martino, 22, di dove la cara salma verrà trasportata a Pecetto Torinese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (*Pompe Fun. Genio*)

Ricami Artistici

La Casa E. COSTAMAGNA, via Botero, 16, avvisa le Signore che da oggi e tutto il mese farà nei suoi locali una interessantissima ESPOSIZIONE DI LAVORI CAMPIONATI con prezzi *eccezionalmente ribassati*. c 8341

MALI DI CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Inselvini & C., Milano, via Vanvitelli, 36. (2567)

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOBROMINA Dr. Maccario
sedativa, ... — In Torino presso la Ditta ...

Ove vi dolesse lo stomaco bevete dell'acqua calda

Consiglio di uno Specialista.

« Se i dispeptici, i sofferenti di flatulenza, di digestione, acidità, catarro gastrico, etc., si decidessero a prendere un quarto di cucchiaino da caffè di magnesia *Bisurata* pura in mezzo bicchiere di acqua calda immediatamente dopo i pasti, si dimenticherebbero ben presto di essere mai stati afflitti di disturbi di stomaco, ed i medici sarebbero costretti di cercare dei pazienti altrove ». Lo specialista spiegò queste parole dichiarando che la maggior parte delle varie forme di disturbi gastrici è dovuta ad acidità e fermentazione dei cibi contenuti nello stomaco, unitamente con una insufficiente alimentazione del sangue allo stomaco. L'acqua calda aumenta l'alimentazione del sangue e la magnesia *Bisurata* neutralizza istantaneamente l'acido, arrestando la fermentazione del cibo; l'unione delle due cose è perciò di un'efficacia meravigliosa e infinitamente preferibile all'uso di digestivi, stimolanti e rimedi artificiali. Nell'acquistare la magnesia *Bisurata* dal farmacista si deve aver cura di ottenerla in una bottiglia di vetro turchino, nel qual caso si mantiene indefinitamente. 7904

Malati di stomaco e intestino

se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali bensì rigenerare l'intera costituzione col nuovo metodo dell'igienista Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere alla **Colonia della Salute in Uscio - Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Tosse **ASININA** Guarita col Siroppo **NEGRI**

15 Maggio SALICE 10 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Diret. Sanitario: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10.0 Baumè, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro, Concerti, Lawn Tennis, Skating

Perle Brillanti Oro

Solitaires, Argenteria, compra e vende polizze relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguere per **Casa antica e seria.** 4107
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72. 134

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi. Acquisto qualsiasi gioie impegnate — [illegible], Via Pio Quinto, 14, Torino. 149

LEVATRICE M. REGGE [illegible] — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 3, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 4207

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione particolari, Massima segretezza. - Via Saroldi, 10, vic. Porta Nuova, Torino 5163

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 7098

OSTETRICA CURE SEGRETE Consulti e Pensione L. 35 C. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 6 3819

SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO

TORINO

Capitale L. 700,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 17 giugno 1916, ore 14,30, nei locali sociali di via Modena, N. 53, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Approvazione del Bilancio al 31 marzo 1916;
Relazione dei Sindaci;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
Emolumento ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1916-17;
Comunicazioni varie.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni alla Banca Commerciale, Sede di Torino, entro l'11 giugno 1916.

In caso di mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono riconvocati per il giorno 24 giugno 1916, stesso luogo, ora ed ordine del giorno. 8332

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Asquith presenta ai Comuni il nuovo credito di guerra

Un "record,, finanziario: 6 miliardi e 25 milioni di franchi in cinquanta giorni — L'assistenza agli Alleati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

Il costo della guerra per l'erario inglese ha raggiunto negli ultimi cinquanta giorni un *record*. Infatti, chiedendo il nuovo credito di sette miliardi e mezzo di franchi, Asquith ha annunciato oggi ai Comuni che in questa cinquantina di giorni le spese della guerra sono state di un totale di sei miliardi e 25 milioni di franchi, che significa una media quotidiana di 120 milioni e mezzo. La spesa quotidiana continuativa non aveva mai raggiunto prima questo ingente livello. I principali capitoli della spesa furono per l'esercito, per la marina e per le munizioni quasi di quattro miliardi, per i prestiti ad alleati e colonie quasi di due miliardi e il rimanente per altre spese statali. Asquith, nel suo discorso, pose particolarmente in risalto l'ammontare delle uscite sotto il capitolo «Prestiti agli alleati», dicendo che questo capitolo di spesa non diminuirà.

Nel presentare questo nuovo credito di guerra, che è l'undicesimo della serie dallo inizio della guerra, Asquith ha dichiarato: «Uno dei grandi nostri contributi portati agli alleati è l'assistenza finanziaria, che abbiamo riconosciuto nostro dovere di dare e che abbiamo dato volenterissimi alla causa comune. E' esattamente vero che, senza questa assistenza finanziaria, le operazioni combinate cogli alleati non avrebbero potuto essere effettuate con successo. Il Parlamento non rifiuterà questo aumento di spesa onde assicurare l'efficacia dei nostri sforzi comuni. Spero che i nuovi crediti condurranno fino ad agosto, e sono animato dalla stessa fiducia di quando presentai la mia prima domanda di crediti».

I Comuni, all'unanimità, hanno approvato il nuovo credito supplementare di guerra.

M. P.

Il Governo inglese inizia l'esame della situazione in Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, si occupò del problema irlandese, intorno al quale le dichiarazioni che il primo ministro avrebbe dovuto fare oggi sono rinviate a giovedì. Dopo un intervallo, che forse potrà prolungarsi anche di più, proseguiranno i *pourparlers* tra il Governo e i *leaders* della politica d'Irlanda per la compilazione di un nuovo *modus vivendi* sul governo dell'isola.

M. P.

Continua l'irritazione all'Aja per l'incidente del "Tubantia,,
Un conflitto colla Norvegia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

I giornali tedeschi davano per appianato interamente l'incidente del *Tubantia* e pubblicavano anzi, in proposito, un'intervista col l'inviato olandese a Berlino che risultò inventata. Invece il dissidio rimane aperto e grande sarebbe l'irritazione all'Aja.

I giornali più importanti olandesi, anche quelli tedescofili come il *Nieuwe Rotterdam Courant*, esprimono in tono vivace la necessità di risolvere questo grave incidente coll'Impero vicino.

L'*Amsterdamer Handelsblatt* scrive: «Se il Governo olandese è persuaso che il *Tubantia* è stato affondato dai tedeschi lo deve dichiarare. Bisogna stabilire a chi spetta la colpa dell'affondamento. Il Governo tedesco ha inoltre un conflitto colla Norvegia per l'affondamento dei piroscafi *Rona*, *Kanick*, *Sirius*. Una nota trasmessa dal Governo tedesco alla Legazione norvegese dice che le forze navali tedesche avevano ricevuto incarico di chiudere con mine le comunicazioni coll'Havre. Non si potè constatare se i piroscafi suddetti cozzarono contro le mine. Se ciò fosse non si potrebbe muovere lagnanza al Governo tedesco. Il Governo norvegese replicò che se i piroscafi fossero stati affondati con mine non si poteva chiamare responsabile la Germania, ma se ciò non fosse e se le forze navali tedesche avessero affondati i piroscafi, nonostante battessero bandiera neutrale, il Governo norvegese farebbe valere i suoi diritti, e quindi invitava il Governo tedesco a dare delle informazioni sul risultati dell'indagine fatta sulla fine dei tre piroscafi norvegesi».

Come fu salvato l'equipaggio dell'"Erminia,,

Madrid, 23, notte.

Telegrafano da Cartagena, 22:

Stamane è sbarcato l'equipaggio del break italiano Erminia. Il capitano Conte di Genova ha narrato di essere partito da Savona in zavorra, diretto a Baltimora, e che il 20 corrente tra il Capo Creures e le isole Baleari il suo break è stato affondato da un sottomarino austriaco. Una nave spagnuola raccolse l'equipaggio del break e lo condusse a Barcellona. (Stefani).

Piroscafo inglese e piroscafo danese affondati

Londra, 23, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese *Rhenane* fu affondato. Il piroscafo danese *Karla* urtò in una mina oggi: esso affondò a otto miglia al largo del faro di Almarundet. L'equipaggio è salvo.

Veliero affondato nel Mediterraneo

Londra, 23, notte.

Il Lloyd annuncia che il veliero italiano *Fabbricotti* fu affondato nel Mediterraneo.

Parigi, 23, notte.

Il tre alberi «Nigrolla» di Fecamp fu affondato da un sommergibile austriaco. L'equipaggio fu sbarcato. (Stefani).

Una nuova vertenza tra Stati Uniti e Germania

Londra, 23, notte.

Il Daily Mail ha da New York: L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, non ha potuto ottenere notizie dal Dipartimento di Stato riguardo alla punizione inflitta al comandante del sottomarino che silurò il Sussex. Per questo si discute ora la questione dell'invio alla Germania di una Nota per chiedere informazioni. Nel caso che la Germania non risponda, la situazione diventerebbe di nuovo tesa.

(Stefani).

Il rimpasto nel Governo tedesco
Smentite iniziative di pace
Bethmann Hollweg esamina le recenti dichiarazioni di Grey

Zurigo, 23, notte.

Il rimpasto del Governo e le voci di pace sono i temi delle odierne discussioni politiche in Germania. La crisi è stata risolta dopo l'intervento diretto del Kaiser. Helferisch è stato nominato segretario di Stato agli Interni, il conte Roedern è stato eletto segretario di Stato al Tesoro. Delbrueck se ne è andato con tutti gli onori, compresa l'Aquila Nera, ed è partito per Jena, dove ritornerà a fare il professore di Università. Il Cancelliere ha intanto nominato il dittatore dei viveri: von Batocki. Quest'ultimo ha 57 anni e dal 1914 è presidente della Prussia orientale, dove pure è nato.

Al successore di Helferisch spetterà subito il compito di presentare al Reichstag la domanda di nuovi crediti di guerra per dieci miliardi. Questa volta non vi è più Liebknecht ed il compito potrebbe presentarsi più facile, ma l'Unione socialista del lavoro indubbiamente cercherà di opporsi all'approvazione dei nuovi crediti. Helferisch sarebbe esultante del nuovo incarico a lui affidato.

La *Volkische Zeitung*, che non risparmia critiche all'opera di Helferisch quale amministratore del Tesoro dell'Impero, scrive fra l'altro: «Non si può credere che solo l'ambizione personale di Helferisch — che si afferma aspiri ad un posto più elevato — lo abbia spinto ad accettare il grave incarico. Non sarebbe stato allora facile comprendere che il Cancelliere, così coscienzioso dei suoi compiti, solo per spirito di gratitudine verso il segretario del Tesoro per il modo in cui lo aiutò nelle ultime lotte politiche, abbia aderito alla sua nomina ad un ufficio cui non sembra adatto. Avremmo anche potuto comprendere che il signor Helferisch di fronte ai gravi compiti che si presentavano non volesse un uomo nuovo fra lui ed il Cancelliere. Sarebbe allora stato meglio che quale membro importante del Governo dell'Impero avesse chiesto il posto di vice-Cancelliere. Noi non comprendiamo come il segretario di Stato al Tesoro, che aveva la possibilità di riempire il mondo di stupore col ristabilimento delle finanze tedesche abbia sentito il bisogno di diventare segretario di Stato agli Interni. Certo anche al suo ufficio vi sono grandi problemi da risolvere: il riordinamento della nostra situazione economica anche di fronte agli Stati federati, negoziati per i trattati e riorganizzazione della flotta commerciale. Helferisch porterà molte qualità nella soluzione di questi problemi, ma compiti non meno gravi spettano al segretariato del Tesoro. La conclusione della pace — ad esempio — senza che il segretario del Tesoro vi abbia una parte speciale, è quasi impossibile. Ed a questo compito anche Helferisch avrebbe potuto parteciparvi senza passare al segretariato degli Interni».

Wolff, sul *Berliner Tageblatt*, nota che poche persone anche fuori della Germania, durante la guerra, sono uscite dalla scena politica. «Parecchi mutarono posto. Così Viviani, che cambiò di dicastero. Asquith rimase al suo posto. Sazonoff governa sempre, e Grey si rimise dopo un breve periodo di stanchezza; Pasic è lontano da Belgrado. La salute di parecchi fu scossa anche in Germania. Così Delbrueck è ammalato ed a lui succede Helferisch, la cui abilità si rivelò anche durante la cooperazione data per appianare il dissidio americano, facendo così il suo debutto nell'alta politica».

I negoziati di pace non sorgeranno oggi nè domani, ma sembra che Bethmann Hollweg voglia assicurarsi sin d'ora un vice-Cancelliere atto a questo compito. Due uomini non sono di troppo per incarichi così gravi.

Un accenno di pace vi è anche in un articolo del *Lokal Anzeiger*: «La stampa nemica estera — dice il giornale ufficioso — insiste nel volere dimostrare che la Germania vuole la pace così da fare proposte agli avversari mediante intermediari. Queste voci sono fantastiche. In tempi così agitati, le menzogne più sciocche diventano leggende. Riteniamo superfluo una volta per sempre dichiarare che in tutte queste notizie non vi è ombra di verità. Il Governo germanico, per bocca del Cancelliere ha già detto al mondo ciò che pensa della pace, giacchè ritiene dovere morale del più forte fare conoscere al nemico a quali condizioni si può venire alla fine. Comunque, crediamo non errare affermando che queste condizioni saranno inasprite in proporzione degli ulteriori sacrifici che la continuazione della guerra ci impone».

I giornali pubblicano pure lunghe biografie sul conte Roedern. Il nuovo segretario del Tesoro ha 45 anni, discende da una famiglia della Slesia. Nel 1900 era presidente della polizia di Berlino e dal 1914 segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena: ora dovrà amministrare le scosse finanze dell'Impero.

Il Cancelliere dell'Impero concesse la settimana scorsa un'intervista al noto corrispondente Wiegand, esponendo le sue idee a proposito delle dichiarazioni fatte ad un giornalista da Sir Edward Grey. Il Wiegand telegrafò l'intervista, lunghissima, tanto che il cablogramma aveva 5000 parole. L'intervista sarà pubblicata fra giorni anche dal *Lokal Anzeiger*. Intanto i giornali tedeschi danno il sunto principale delle affermazioni fatte dal Cancelliere. Questi incominciò col negare che la Germania deve essere riguardata come la perturbatrice della pace in Europa. «Le dichiarazioni fatte dal Cancelliere — telegrafano da Berlino alle *Muenchener Neuesten Nachrichten* — sembrano un invito alle Potenze dell'Intesa e specialmente a Sir Edward Grey, il quale — dice il giornale — rilevò così esplicitamente il bisogno di pace dell'Inghilterra da cessare dal lanciare accuse e rampogne. Egli ha esposto con franchezza ciò che esse si aspettano dalla continuazione della guerra o dalla conclusione di una pace che metta fine alla guerra micidiale, sulla base della reale situazione militare. Solo in questo modo — conclude il giornale — sarebbe possibile venire a pratiche di pace anelate dai popoli».

Il nuovo ufficio dei viveri in Germania sarebbe composto oltre che dal presidente, da un Consiglio direttivo di sette o nove persone tratte dalle varie parti dell'Impero, dai vari gruppi di impiegati e di professionisti. Questa direzione sarebbe completata da un generale. Accanto a questa direzione vi sarebbe un Consiglio a cui farebbero capo le autorità dell'Impero e dello Stato che si occupano della questione dei viveri.

Il comunicato francese
I formidabili attacchi tedeschi
controbattuti vittoriosamente

PARIGI, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Verdun i contrattacchi tedeschi hanno assunto un carattere di estrema violenza su tutto l'insieme del nostro fronte, senza che sia ancora possibile precisare gli effettivi considerevoli che vi hanno preso parte. Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento con granate di grosso calibro che è durato tutta la mattina, i tedeschi hanno iniziato a più riprese le loro masse di assalto contro le nostre posizioni ad est e ad ovest del Mort-Homme; il primo attacco, falciato dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fucili di mitragliatrici, è stato respinto con perdite sanguinose, senza che il nemico abbia potuto avvicinarsi alle nostre linee; un secondo attacco, altrettanto accanito, effettuato verso le ore 18, è riuscito a prendere piede in una delle nostre trincee ad ovest. Un nostro contrattacco immediato ha completamente ricacciato il nemico. Sulla riva destra della Mosa, la regione di Haudremont-Douaumont è stata, per tutta la giornata, teatro di una lotta micidiale. I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti, preceduti ogni volta da potentissime preparazioni di artiglieria. Malgrado tutti questi sforzi le posizioni conquistate da noi ieri sono state integralmente mantenute, specie nel forte di Douaumont. In questa regione oltre trecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

I tedeschi confessano uno scacco
nel settore di La Caillette

BASILEA, 23.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: E' constatato che gli inglesi progettavano un contrattacco a sud-ovest di Givenchy en Gohelle, ma ne impedimmo l'esecuzione con fuoco di sbarramento. Piccoli attacchi inglesi nella regione di Neuville-St. Vaast furono respinti. Nella regione della Mosa attività particolarmente viva in seguito ad esteso tentativo di contrattacco da parte del nemico. A sinistra del fiume prendemmo blockhaus francesi a sud del bosco di Cunard. Attacchi nemici a est della collina 304 e sul pendio meridionale di Mort Homme non riuscirono. A destra del fiume violenti combattimenti di fanteria sul fronte da nord della fattoria di Haumont fino al bosco de la Caillette. Dopo forte preparazione di artiglieria, i francesi penetrarono nuovamente sulle ali del settore attaccato. A sud del villaggio e a sud dell'antica fortezza di Douaumont, che del resto è rimasta solidamente nelle nostre mani, il combattimento non è ancora terminato. A nord-ovest del forte di Vaux riconquistammo una escavazione caduta avantieri momentaneamente nelle mani del nemico. Mediante esplosioni abbiamo distrutto sulla collina di Combres la prima e la seconda linea francese su una considerevole estensione. Presso Vaux tentativi di attacchi del nemico furono respinti principalmente con fuoco di sbarramento. Piccoli distaccamenti, che erano penetrati nelle nostre trincee, ne furono distrutti. Un areoplano nemico fu abbattuto a sud-ovest di Vailly.

Il vittorioso assalto dei Francesi
al forte di Douaumont
nei particolari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

La *Liberté* riceve da un informatore speciale interessanti particolari sulla importanza dei successi conseguiti dai francesi a Douaumont. L'intensa preparazione dell'artiglieria, che precedette l'assalto della fanteria, non è durata più di sei ore, ma la sua intensità fu spaventosa. Le batterie pesanti francesi trovarono subito occasione di provare la loro meravigliosa potenza e si mostrarono all'altezza della missione sconvolgendo le organizzazioni nemiche, seminando il panico tra i loro difensori, spianando la strada alla fanteria. Fu ad elementi di uno dei Corpi d'armata già coperti di gloria che spettò l'onore di attaccare. Malgrado i tiri di sbarramento e il fuoco delle mitragliatrici nemiche, si lanciarono valorosamente all'assalto delle posizioni tedesche. Lo spazio che li separava dalle fortificazioni avversarie fu percorso in meno di dieci minuti e non appena conquistata la prima linea, senza prendere fiato, le eroiche truppe si slanciarono all'assalto della seconda linea. Fu là che incontrarono la resistenza più accanita, ma, dopo due tentativi infruttuosi, i soldati francesi con uno slancio irresistibile si impadronirono delle formidabili trincee tedesche e continuarono in direzione del forte di Douaumont. L'attacco alle gloriose rovine continuò immediatamente da tre parti contemporaneamente: a ovest da contingenti partiti dalla fattoria di Thiaumont, a est da distaccamenti del Bosco di La Caillette, al centro da truppe vittoriose precedentemente citate e padrone della maggior parte dei pendii della quota 388. Il nemico, sorpreso dalla rapida avanzata degli assalitori, non si riprese che sotto la minaccia di accerchiamento divenuto inevitabile. Il Comando nemico, visto il pericolo, ordinò subito ai brandeburghesi difensori dell'entrata del forte, di ripiegare nella parte nord; ma i francesi non diedero loro il tempo di sfuggire. Una manovra audace permise loro di aggirare la principale difesa e fare bruscamente irruzione nelle trincee nemiche con baionetta in canna, prendendo i tedeschi alle spalle. Contemporaneamente un'altra colonna li attaccava sul fronte. Presi tra due fuochi, i brandeburghesi si arresero in massa, mentre i francesi continuavano ad avanzare attraverso le rovine del forte. Alle 6 di sera, cioè due ore dopo il primo attacco, i tedeschi non conservavano che l'estremità nord e la loro situazione era critica. Oltre che i numerosi prigionieri, i francesi si impadronirono di importante bottino, non ancora inventariato. D. R.

Le menzogne tedesche
sulla battaglia di Verdun
smentite ufficialmente

Parigi, 23 (Ufficiale).

Da alcuni giorni i tedeschi cercano di far credere nel loro comunicato essere in possesso della quota 304. Ora essi non tengono la quota 304, come mai tennero il Mort-Homme. Dopo l'offensiva violenta del 4 e del 5 maggio e nei giorni seguenti, nei quali poterono impadronirsi delle pendici settentrionali della quota, i tedeschi non realizzarono alcun progresso. A sud e ad ovest attaccarono numerose volte senza risultato. Di quegli insuccessi non parlano i comunicati nemici, anzi immaginano i nostri attacchi contro la quota 304, in modo da far credere che detta posizione non è nelle nostre mani. Dicono persino nel comunicato del 18 maggio che ci ritirammo al di là di Esnes. Ora quel villaggio si trova ad oltre due chilometri e mezzo dietro le nostre prime linee. Vi è di più: la «Frankfurter Zeitung» dice che la quota 304 fu presa ed annunciata nel comunicato del 18 maggio. Ora questo comunicato dice anche testualmente: «Ad onta della resistenza nemica e dei suoi furiosi contrattacchi, le trincee situate sulle pendici settentrionali della quota 304 vennero espugnate e la nostra linea avanzò fino a una certa altezza». Una menzogna dopo l'altra. Queste menzogne sono divenute sistematiche dacchè si è dovuta fermare l'offensiva formidabile dei tedeschi a Verdun. Bisogna persuadere ad ogni costo il pubblico tedesco che l'offensiva continua a progredire!

La battaglia del Trentino
Sfoghi irosi degli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

La battaglia nel Trentino infuria e nella attesa degli avvenimenti decisivi tacciono i critici nei paesi neutrali ed anche in qualche giornale di paese avversario. Solo gli austriaci ed i loro giornali hanno una tendenza ad aumentare di giorno in giorno la importanza delle operazioni impegnate, quasi a lasciare apparire l'ampiezza del piano che sperano di poter condurre a conclusione. Tralasceremo le frasi d'odio, di rancore e le ingiurie che si possono leggere sulla stampa viennese. Mai tanto livore fu scagliato contro alcun nemico; mai su nessuna stampa europea fu dato di leggere tante volte ripetuta la parola «odio», come nei commenti dei giornali di Vienna. Rileveremo alcuni fatti sintomatici che dimostrano l'importanza delle operazioni impegnate.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato al supremo comandante delle truppe austro-ungariche, arciduca Federico, che si trova al nostro fronte, con tutto lo Stato Maggiore, di «incoraggiare in suo nome le truppe che sono accompagnate nella loro azione dai suoi più caldi auguri, dai suoi più vivi ringraziamenti»; e lo ha incaricato di conferire all'arciduca ereditario Francesco Giuseppe la Croce di Ferro di prima classe. Contemporaneamente il supremo comandante delle truppe austro-ungariche, l'arciduca Federico, emanava un ordine del giorno alle truppe, nel quale parla del «tradimento italiano», della volontà dell'Italia all'inizio della sua guerra di provocare «lo sfacelo della Monarchia». Continua accennando agli sforzi fatti per trattenere gli italiani all'inizio della campagna quando essi erano 500 mila contro forze otto volte inferiori che man mano furono rinforzate da soldati tratti da tutti gli altri fronti e prosegue: «Dovemmo pazientare un anno prima che venisse l'ora dell'attacco e della vendetta. L'ora oggi è suonata. Molto è già stato fatto; molto rimane ancora da fare. Io so, io sento che il vostro valore e la vostra tenacia compiranno quest'opera. Soldati del fronte sud-occidentale, non dimenticate che gli italiani sono colpevoli del prolungamento della guerra, non dimenticate il sangue ed i sacrifici che questa guerra ci ha costato. Liberate la vostra patria e create alla Monarchia anche a sud-occidente quei confini di cui ha così bisogno per la sua sicurezza futura. I miei voti più profondi ed i miei desideri più intimi vi accompagnano e vi accompagneranno nel raggiungimento della vostra meta».

Vi è stato poi uno scambio di telegrammi tra Bethmann Hollweg e Burian, bene augurandi per il successo dell'offensiva austro-ungarica.

Pochi commenti di giornali. Nella Svizzera tedesca i critici militari — dei quali sono note le simpatie — attendono, mancando evidentemente loro elementi di giudizio. Il critico militare del «Journal de Genève» scrive:

«Il piccolo corso di tattica sulla parte rappresentata dalle posizioni avanzate e sui vantaggi e gli inconvenienti della difensiva, che lo Stato Maggiore italiano ha diramato ieri, è venuto a tempo a calmare l'opinione pubblica un po' allarmata. Noi riteniamo che lo Stato Maggiore italiano è nel vero quando afferma che il primo slancio offensivo degli austriaci è oggi, se non spezzato, almeno vicino ad esserlo. L'esercito dell'arciduca ereditario sta per urtarsi ora contro la linea principale di difesa solidamente fortificata e dinanzi alla quale sarà per così dire impossibile mettere l'artiglieria pesante in azione. In linea generale, negli ultimi due giorni, le truppe austriache sono state ovunque respinte con gravi perdite».

Il critico militare della «Tribune de Genève» scrive:

«Lo Stato Maggiore italiano non ci sembra per nulla inquieto per l'offensiva scatenata dagli austriaci. Alcuni indizi lascerebbero ritenere che lo slancio principale dell'offensiva è stato trattenuto».

Si avvalora intanto sempre più la supposizione, che vi ho comunicato giorni sono, che il generale Koewess si trovi colla sua artiglieria al fronte italiano. I giornali tirolesi in lingua tedesca ed italiana, i predicatori nelle chiese e gli ufficiali tra i soldati continuano intanto — ciò risulta da accenni dei giornali austriaci — la loro propaganda per la guerra contro l'Italia, che descrivono quasi come una nuova crociata.

La Direzione del Partito socialista
invoca una riunione internazionale

Roma, 23, notte.

Oggi ha continuato le sue riunioni la direzione del partito socialista ufficiale, presenti tutti i membri intervenuti nelle precedenti riunioni. Circa le relazioni con l'ufficio socialista internazionale di Bruxelles si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Presa visione della circolare di convocazione dei partiti socialisti dei paesi neutri diramata dall'ufficio socialista internazionale di Bruxelles; vista la discussione e i deliberati del convegno di Kienthal; rileva essere del tutto strana e arbitraria la distinzione fatta dalla presidenza dell'ufficio stesso tra socialisti dei paesi neutri e socialisti dei paesi belligeranti. Questa distinzione, voluta pur troppo dalla borghesia capitalista e dagli Stati imperialisti, non può essere accettata da noi, nè l'Ufficio socialista internazionale ha diritto alcuno di dargli una diversa funzione da quella che gli hanno attribuito i congressi dai quali è l'emanazione. Richiamandosi quindi ai deliberati delle sezioni internazionali e specialmente delle ultime di Copenaghen, Stoccarda e Basilea, la direzione fa voti che l'Ufficio socialista internazionale convochi al più presto nei modi e nelle forme stabilite dai congressi e dalle consuetudini, i rappresentanti di tutte le sezioni nazionali, nessuna esclusa o eccettuata, onde deliberare in merito alla situazione».

Intervennero poi all'adunanza i deputati onorevoli Sichel e Merloni, nonchè Zanardi, sindaco di Bologna, Matteotti, consigliere provinciale di Rovigo; Sabatini, sindaco di Albano Laziale; Portalupi, sindaco di Collegno; l'avv. Betti, sindaco di Massa. Tutti costoro sono nominati per costituire il Comitato della Lega delle amministrazioni comunali e provinciali socialiste. Il sindaco di Milano, avv. Caldara, impedito per ragioni di ufficio, si è scusato con telegramma.

Decreti luogotenenziali

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

«Nella deroga delle vigenti disposizioni della legge 14 luglio 1912 e del regolamento generale 22 giugno 1913, il ministro di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad accordare prima del 15 giugno 1916 una sessione straordinaria di esami agli alunni dei regi istituti commerciali, delle regie scuole di commercio, delle regie scuole commerciali e delle regie scuole inferiori di commercio. A detta sessione straordinaria potranno essere ammessi solo gli alunni regolarmente iscritti nell'anno scolastico 1915-16 che risultassero abili al servizio militare in seguito alle nuove visite dei riformati e quelli della classe 1897 che fossero dichiarati idonei in seguito alla visita militare della loro classe. Tanto gli uni che gli altri per essere ammessi a detta sessione straordinaria dovranno essere in regola col pagamento delle tasse scolastiche per l'intero anno, dovranno essere dichiarati ammissibili all'esame in forza delle disposizioni vigenti e dovranno provare con la presentazione dei documenti rilasciati dall'autorità militare, di trovarsi nelle condizioni di cui al secondo comma del presente decreto».

Il recente decreto ministeriale del 30 aprile u. s. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente mese reca un importante provvedimento riguardante lo speciale servizio delle assicurazioni dei rischi della guerra marittima, esercito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per conto e nell'interesse dello Stato. Secondo le disposizioni di tale decreto, in particolar modo desiderate e vivamente attese dalla classe degli armatori, questi potranno d'ora innanzi coprire i detti rischi con la massicurazione dell'Istituto nazionale per l'intero valore delle loro navi, indipendentemente dalle sicurtà contro i rischi ordinari di navigazione e la cui formazione è stata affidata dallo stesso decreto alla Commissione governativa preposta all'accennato servizio di Stato. La Commissione medesima ha di questi giorni ultimata la compilazione dell'indicata tabella dei valori massimi attribuibili ai vapori da carico e da passeggeri, in base agli studi tecnici già in simili materie compiuti dalla Commissione di requisizione dei piroscafi, nella quale anche l'armamento nazionale ha propri rappresentanti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Al primo comma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, N. 1642 è sostituito il seguente: Il pagamento dei dazi doganali d'importazione deve essere fatto in oro, ovvero in biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta però in questo secondo caso del cambio che verrà periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi di Parigi, Londra, Svizzera e New York. In ogni caso il prezzo del cambio da esigersi agli effetti doganali non potrà essere inferiore alla media del prezzo dell'oro. Nel caso di impiego di valute effettive negli sdaziamenti, le frazioni che non possono versarsi in oro saranno pagate con l'aggiunta del cambio. E' consentito di pagare negli stessi sdaziamenti oro e valuta estera con l'aggiunta del cambio. Il decreto ha esecuzione dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Stefani).

Imposta sul sale
destinato all'industria saponifera

Roma, 23, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto:

Art. 1. — Il sale destinato alla industria del sapone quando per il processo adottato passi a formare direttamente la base sodica cosicchè si possa nel processo medesimo ritenere compenetrata la produzione della soda è soggetto alla imposta di lire 1,50 al quintale. Al caso speciale di detta industria è esteso la facoltà di importare il sale dalla Sicilia o dalla Sardegna.

Art. 2. — La imposta deve essere corrisposta in aggiunta al prezzo di costo se il sale è ritirato dai magazzini del monopolio oppure all'atto della sua importazione.

Il Principe di Connaught a Roma

Roma, 23, notte.

Stamane, alle 7,50, è giunto a Roma il Principe di Connaught.

Alle ore 11, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'addetto militare dell'Ambasciata, il Principe si è recato a visitare il Luogotenente generale del Re al Quirinale col quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Quindi è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Sonnino. Il Principe è uscito dal Ministero degli esteri alle 12,10.

Nel pomeriggio alle ore 16 si sono recati all'Ambasciata inglese, l'ambasciatore di Francia Barrère e l'on. barone Sonnino, ministro degli esteri, che hanno lasciato all'Ambasciata i loro biglietti di visita.

"Suona la ritirata,, del M° Monleone
al Lirico

Milano, 23, notte.

Questa sera al *Lirico* è andata in scena una nuovissima opera del maestro Domenico Monleone, già noto come autore di un atto scenico rappresentato a Genova prima poi a Torino nel 1910 ed evocante il tragico episodio dei Fratelli Bandiera. Il Monleone musicò pure una *Cavalleria Rusticana* che fu eseguita ripetutamente in Inghilterra e anche in Italia, sinchè non intervenne una sentenza di Cassazione su causa intentata dalla vecchia Casa Sonzogno e da Mascagni. Anche quest'ultimo spartito, *Suona la ritirata*, ebbe vicende bizzarre. Il libretto, dovuto a Giovanni Monleone fratello del maestro, è tratto da un dramma granguignolesco. La musica ha frequenti evocazioni di clangori bellici, accompagnati da felici spunti melodici. Furono l'esecuzione, segnatamente da parte della soprano Olga Flamminghi, del basso Rossi Morelli, del baritono Enrico Fozzio ed anche del tenore Taccani. Dirresse l'affiatamento scenico. Vi furono applausi in tutti tre gli atti ed il maestro apparve negli ultimi due atti. L'opera si replica.

ULTIME DI CRONACA
"Macbeth,,

(*Teatro Carignano — 23 maggio 1916*)

Non ho trovato nel *Macbeth* che il nobilissimo ardimento di un attore ha tentato ora di trarre sulla scena dei nostri teatri, nè la grandezza, nè il senso profondo di umanità della tragedia shakespeariana. Possono di ciò esservi parecchie ragioni: anzitutto la intraducibilità — originale e fondamentale — di un *Macbeth* integro e perfetto nelle materiali forme sceniche rappresentative, anche se queste forme abbiano il sussidio di una tecnica e di una ingegnosità moderna di allestimento esteriore; difficoltà che ha fatto di questa immortale e terribile pagina di teatro tragico una delle meno riprodotte dinanzi alla varietà dei sensi dei pubblici; in secondo luogo la non completa virtù dell'interprete o degli interpreti che la tragedia esige perchè faccia sentire profonda nel nostro animo la sua voce, forte e vasta nel nostro spirito la sua indicibile suggestione di tragedia.

Ruggero Ruggeri non ha vinto tutta la sua difficile prova. A lui che ci ha dato un *Amleto* mirabile per originale espressione e per intensità di significazione intima ed esteriore, credo di dover dire che il *Macbeth* non è uscito ancora, nella necessaria poderosa energia di figura, dalla sua interpretazione. Non certo una dignità di arte, con austerità di intenzione e di aspirazione, non nella pienezza indispensabile della sua complessa anima drammatica.

Non sono certamente le proporzioni in cui ci si presenta quest'edizione del *Macbeth*, le deficienze maggiori della sua attuale rappresentazione. Non vi è tragedia dello Shakespeare che si possa pretendere integra sulla scena: il *Macbeth* per quanto sia una delle più brevi e delle più rapide, ha variazioni e molteplicità di scenari che conviene semplificare con inevitabili tagli. Ruggero Ruggeri ha seguito spesso la riduzione del Maeterlinck e la traduzione — assai notevole ed efficace del Chiarini, — ma la riduzione non è senza difetti, e senza lesioni alla profondità, e alla bellezza complessiva del lavoro. Parecchie scene, in sul principio, del re Duncan sono soppresse, parecchi brani che potrebbero sparire furono conservati, ed altri tolti che potrebbero avere carattere significativo. La scena del portiere nel secondo atto — che è l'unica nota un po' comica e grottesca nella terribile continuità tragica della materia e dell'azione e che è probabilmente una successiva interpolazione di antichi interpreti volgari — può con assai miglior risultato essere omessa. Per contro il poetico episodio così pieno di freschezza e di grazia infantile della scena di Lady Macduff e del bimbo che stanno per essere trucidati nel loro castello di Fife, venne tagliato nel quarto atto.

Che cosa debba essere l'interpretazione del *Macbeth* può ognuno arguire dalla lettura della tragedia. Non è ora il momento di fare della psicologia e della filosofia dei personaggi. Ogni interprete che l'ha affrontato, ogni critico che l'ha esaminato ha voluto vedervi qualcosa di suo, e che probabilmente esula dalle intenzioni del poeta che la scrisse. Non è necessario che l'interprete sottilizzi e cerchi complicati rivolgimenti, significati ed espressioni. Sarà il migliore quegli che si abbandonerà al suo istinto, anche se questo dovesse dare risultati e sfumature diverse dagli interpreti precedenti, variare il carattere e la figura che possono essere per tradizione riconosciuti: quell'istinto che è semplicità, umanità, forze, passione, virtù di tradurre e di comunicare al pubblico l'anima delle parole che il poeta ha scritto, l'anima del personaggio che il poeta ha composto.

Ora il Ruggeri non ci dà ancora un *Macbeth* profondamente vibrante. La tragedia dell'ambizione, del rimorso, dell'agitazione, del tormento fantastico, dell'angoscia terribile di uno spirito che giunge agli atti più sanguinosi per una suggestione della sua volontà è espresso, sì, nella figura che l'attore compone con i suoi mezzi pel suo temperamento, ma non è prorompente, non vibrante di quel movimento di umanità, che è forza, che è potenza di commozione, ardore di vita e grandezza di semplicità. Sentiamo ch'egli sia indietro ancora al personaggio che deve rappresentare. E' parte di esso, non tutto: gli è inferiore non solo nell'esteriorità fisica, ma nel vigore morale.

Così egli riesce ad offrirci alcuni efficaci brani come il recitativo nell'atto primo, come la scena con Lady Macbeth nell'atto seguente, come la scena dell'apparizione di Banquo, ma nel suo complesso Macbeth non sorge ancora con rilievo nitido, con veemenza di passione dalla sua rappresentazione. C'è talora nella sua dizione una uniformità eccessiva, talora un abuso di esclamazioni un po' enfatiche e una di rado un'insistenza in certe tonalità alte di voce che danno alla sua recitazione un'espressione di enfasi teatrale, piuttosto che di semplicità e di evidenza tragica. Accade così che la tragedia che si concentra nelle due figure, non ha sempre vigore di afferrare e di conquistare chi l'ascolta. Ciò che vi è di grande e di supremamente tragico nelle pagine dello Shakespeare non trova ancora la voce adeguata che lo porti al pubblico. Non ho tempo ora di seguire nei suoi vari elementi quest'edizione del *Macbeth*. Vi ritornerò nelle rappresentazioni seguenti. Ma non posso tacere fin d'ora che la buona intenzione della signora Vergani-Podrecca non può dare i risultati necessari all'altra grande figura che lo Shakespeare pone nel dramma: Lady Macbeth. Nella voce, nella maschera del viso, nella espressione della passione intima, l'interprete non ha raggiunto ancora che un'espressione un po' accademica e recitativa.

* * *

Ieri sera la magnifica sala del Carignano, gremita di uditori, ha reso tuttavia con vivi fuli applausi onore al nobile tentativo di Ruggero Ruggeri e all'allestimento scenico che Caramba ha studiato con senso di originalità e con risultato, spesso, se non sempre, di geniale suggestione. Molti applausi all'interprete principale, specialmente dopo il terzo e il quarto atto. Così il *Macbeth* comincia stasera la serie delle sue repliche.

dt.

Le visite del card. Cagliero

Durante la sua permanenza a Torino il cardinale Cagliero ricevette numerose lettere di saluti, tra cui notevoli quelle di mons. Filipello, vescovo di Ivrea, e del conte Maggiorino Cappello, ministro plenipotenziario del Principato di Monaco presso il Vaticano. Il cardinale Cagliero, accompagnato da don Albera, rettore maggiore dei Salesiani, e da don Felice Cane, si recò in visita presso parecchie notabilità. Visitò, fra gli altri, l'arcivescovo cardinale Richelmy, il prefetto, il sindaco, S. E. Paolo Boselli. Alla loro volta il sindaco e S. E. Boselli si erano recati in forma ufficiale a fare omaggio al card. Cagliero. Questi ricevette pure una visita del sindaco e del Consiglio comunale di Castelnuovo d'Asti, suo paese natale, ed ebbe un lungo colloquio col senatore barone Masino.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 maggio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 117,00 — Cambio settimanale lire 117,36.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	88 50	88 25	Banca Rio Plata	391 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	71 —	— —	Metropolitain	450 —	450 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 40	90 40	Azioni Suez	4490	4465
Prest. franc. 5 0/0	88 —	88 —	Thomson	384 —	384 —
Tunisino	337 —	333 —	Andalusa	— —	370 50
R. Argentina 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	165 —	165 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	60 50	— —	Nord Spagna	443 50	443 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	349 50	Saragozza	436 —	436 —
R. Egiziana 4 0/0	87 50	87 50	Ferro di Piombino	108 —	108 —
R. Spagnuola est.	90 —	90 —	Rio Tinto	1808	1818
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	71 75	— —
Portoghese nuova	— —	61 30	Brasile rendimento	— —	— —
R. Russa 3 0/0	50 30	50 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	89 —	87 50	Chartered	15 [illegible]	15 [illegible]
» » 4,50 0/0	78 10	78 30	De Beers	300 [illegible]	304 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Rendita Turca	50 50	50 50	Geduld	— —	— —
Banca di Francia	4875	4875	Goldenhuis	36 75	36 75
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	690 —	Rand-Mines	— —	97 —
Credit Lyonnais	1175	1165	Cambio su Italia	95 —	94 50
[illegible]	— —	— —	Chèque su Londra	28 [illegible]	28 [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.